QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75 —	38 —	20 —	175 —	88 —	45 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15 —	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	18,50	—	—	33 —	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	28 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	15,50	—	—	30,50	—	—
IDEA COLONIALE	12 —	—	—	28 —	—	—

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

ROMA — Domenica 8 Agosto 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna

PUBBLICITA REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITA REDAZIONALE in seconda pagina.............. » 8—
COMMERCIALE.. » 3—
NECROLOGIE.. » 4—
PICCOLA PUBBLICITA, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50 %)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) - ROMA

Anno XLIV || **Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo"** | N. 188

L'Islam arabico e l'Italia

CAIRO, Luglio.

Rotti i ponti con la Turchia, l'Islam del Nord Africa non ha gettato nuovi ponti verso la Penisola arabica. Nella storia dei popoli occidentali, passata e presente, i nuclei nazionali o religiosi privi di autonomia e di forte vitalità propria, tendono automaticamente ad entrare nell'orbita dei maggiori nuclei nazionali e religiosi più affini e più vicini, che godano di autonomia economica, di prestigio esterno e che abbiano una propria politica. Questo non accade presso gli orientali. I popoli deboli dell'Oriente non solo non si offrono al più forte vicino, od al maggior affine, ma gli resistono lungamente ed a prezzo di sacrifici grandissimi, se questi tenta incorporarli. Occorrerà un giorno fare uno studio sulla inseparabilità della miseria dalla indipendenza, nella storia orientale anche moderna.

Dal punto di vista puramente religioso, i musulmani del Nord Africa guardano ancora e sempre ad Oriente e ad ogni calar del sole volgono la fronte alla Mecca. Ma politicamente hanno perduto il Califfato stambulino senza acquistare nuovi legami con l'aristocrazia degli Hascemiti o con altri gruppi religiosi capaci di restaurare fari di luce islamica. Così l'Africa del Nord offre oggi, dal punto di vista musulmano, uno spettacolo abbastanza privo di interesse. Il fattore religioso in Egitto non è altro che lo *istrumentum* di cui si servono gli industriali e i politicanti di Cairo per legare sempre più al programma nazionalista i *fellaha* delle piantagioni di cotone, finora desiderosi forse di essere cittadini di uno Stato indipendente ma pagati certo dal capitalismo inglese. La Cirenaica e la Tripolitania, anche se si tenga esattamente conto per la prima della Senussia, versano dal punto di vista islamico in istato quasi pietoso di ignoranza, di indifferenza e di assenza: alcuni nostri funzionari che hanno recentemente tentato un'inchiesta fra i capi-tribù per accertare le ripercussioni della sconfitta di d'Abd-el-Krim, da moltissimi si son sentito domandare chi fosse costui. In Tunisia, l'Islam è del tutto occidentalizzato, ridotto a puro simbolo di cultura, completamente sopraffatto dal nazionalismo politico, che pare esista sul serio, e dal comunismo. L'Algeria rappresenta, sia politicamente che religiosamente, una lastra fredda, una zona neutra sulla quale nessuna forza ideale germoglia. Nel Marocco Abd-el-Krim non è riuscito affatto a sollevare le Tribù nel nome dell'Islam ma solo con i fattori essenziali dello interesse, facendo loro sperare la ricostruzione del regime medioevale nel quale i capi più forti e più audaci avrebbero trovato certamente modo di spogliare rapidamente i capi e le genti più deboli. L'Islam è lo sfondo, ma i personaggi e le masse si muovono per interessi concreti.

Unica eccezione notevole alla generale indifferenza o all'assenza di rapporti tra l'Arabia ed il Nord Africa, due mondi che pur potrebbero costituire un solo mondo, la Senussia o per essere esatti il solo e vero capo della Confraternita, Ahmed es Scerif, l'unico abitatore religiosamente cospicuo dello Assir, dove risiede oramai da anni a Gitzana, aggiungendo nuovo lustro alla sètta e nuovo mistero alla funzione intermediaria che forse sta compiendo tra Heggiaz e Yemen, tra Bin Saud e l'Imam Iachia, due nobili popoli e due leali Sultani che la politica imperialista inglese divide. Ahmed es Scerif dà alla Senussia, ancora oggi, con la sola sua permanenza nella Penisola dei risorgente Islam, più prestigio e speranze di quante non gliene dia questo Idriss, che al Cairo soffre (chiacchierando) della posizione di suo zio. In sostanza il solo uomo religiosamente insigne della Confraternita ha seguito il nuovo itinerario storico dell'Islam — e con ciò stesso ha ancora distinto sè dalla sua numerosa e mediocre famiglia, che in Cirenaica fa la tirannella di mestiere, spogliando le popolazioni in nome di un patriottismo senza base.

In Penisola arabica, il residuo Islam del Nord Africa poco interessa: maggiori e più vicini problemi urgono. Primo, quello di separare nettamente gli interessi ed il destino dell'Islam dagli interessi e dal destino della nuova Turchia. L'avversione arabica per la Turchia è un secolare elemento della storia degli arabi, ma da impotente e vanamente collerico esso è diventato realtà politica da quando l'Impero è crollato e i paesi arabi hanno ritrovata una relativa indipendenza. Dopo la liberazione di tutta la penisola arabica, una sola volta ancora la Turchia riuscì a far tremare i cuori wahabiti ed hascemiti di ardore musulmano, e fu quando osò lanciare il supremo appello per la *« guerra santa »* contro i greci invasori dell'Anatolia per conto dell'Inghilterra. Da Mecca a Medina corse un fremito di religione ardente e furono dati uomini, armi, soccorsi, navi e preghiere. Ma, cessata vittoriosamente la campagna contro i greci, Mustafà bandì l'islamismo dalla Turchia e creò la Turchia laica. I paesi arabi si sentirono traditi, ed a misura che parlamentarismo e massonismo precisano la fisonomia democratica di Angora, l'Islam arabico si è sempre più chiuso in se stesso, meglio delineando il proprio atteggiamento anti-turco. Qualche missione più o meno clandestina inviata da Angora in Arabia ha trovato cattiva accoglienza ed ha riportato esplicite dichiarazioni di rottura di ogni solidarietà; ospitalità sintomatica e trattamento amichevole trovano invece, tra la Siria e Aden, quei musulmani ortodossi (che riparano anche in Egitto e nel Dodecaneso) che, scacciati dalla nuova Turchia, costituiscono in tutti i paesi musulmani centri di propaganda antikemalista e riaccendono mistici focolari, religiosi e politici, di riscossa islamica. Sono frammenti vaganti di un immenso mondo ideologico violentemente crollato; nel loro errare nei mari d'Oriente, si arrestano sulle sponde dove sorge un ambiente nel quale possono inquadrarsi senza sforzo. La Penisola arabica accoglie naturalmente i profughi della rivoluzione anti-religiosa di Kemal. I clericali turchi sono dispersi tra Cairo, Mecca, Gedda e Damasco. Questi profughi non possono essere accolti dall'Islam Nero, poichè nel Nord Africa esso è, come abbiamo visto, o gravemente indebolito o evoluto e occidentalizzato come in Tunisia; e nel Sud Africa esso è un puro fenomeno di penetrazione, fatto riflesso e non profondo, appartenente al ciclo delle ultime conquiste islamiche presso la razza negra.

Che cosa pensa di sè, di fronte all'Oriente e all'Occidente, questo Islam arabico? In verità gli europei non lo sanno; non lo sanno neppure gli inglesi, che hanno sempre trovato il modo di entrare in rapporti di confidenza con l'uno o con l'altro di questi paesi; forse non lo sanno neppur essi, i paesi ed i Sultani che sembrano assumere funzione di protagonisti nel rinnovato mondo islamico. Ma, appunto perchè questi interrogativi toccano la finalità e gli sbocchi della nuova forza, sarebbe necessario dar loro una risposta. E' questo il punto che interessa noi europei. A quale programma islamico o anti-occidentale si preparano i difensori della religione? Ed hanno un programma islamico comune? E tende esso, questo supposto programma, a fini anti-europei od al fine (come sembra) di riportare tutto l'Islam ad una maggior coesione e forza politica, dopo il grande esaurimento degli ultimi lustri? Difficile a precisare oggi; meglio non precisare oggi. Siamo agli inizi di una formazione, e le formazioni islamiche sono lente e durevoli. Lo stato di scarsa amicizia che esiste fra i principali paesi arabi, conseguenza assai sensibile derivante dalla lunga guerra combattuta per i Luoghi Santi, è una realtà che sarebbe inutile negare; rivalità e sospetto regolano le relazioni nella Penisola. Ma questa situazione puramente politica ed accidentale, di carattere interarabico, provocata con sottilissima arte da forze esterne non musulmane direttamente interessate a disunire l'Arabia per renderla più pronta ad una *mainmise* imperialistica, non distrugge nè è in contrasto con il fatto della rinascita religiosa in tutta la Penisola e della funzione ancora ignota ma forse presto precisabile di questa rinascita, sia di fronte all'Occidente — che è diviso — sia di fronte all'Oriente, che è ammalato. Certo, sulla via delle Indie si ergono oggi popoli armati, fieri sultani e potenti sètte. Nella minore delle ipotesi, bisogna allo stato dei fatti riconoscere che l'Islam dell'Oceano Indiano può oggi comunicare con l'Islam della Siria e della Mesopotamia attraverso lo Yemen e lo Heggiaz — (anche se i due Sultani non si adorano). I cicli islamici si svolgono per Continenti.

In tutta la Penisola arabica, l'Italia non ha nemici.

***

Una azione comune verso la Bulgaria

della Jugoslavia, Romenia e Grecia

BELGRADO, 7.

Col ritorno di Nincic da Bled, dove il Ministro degli Esteri è stato ricevuto in udienza dal Re Alessandro, la questione del passo che il Governo jugoslavo farà a Sofia in seguito alle continue incursioni bulgare sembra entrata nella fase decisiva. Durante la giornata di ieri nonchè in quella odierna, si è notato al Ministero degli Esteri e alla Presidenza del Consiglio una intensa attività che si è conclusa con l'invio di un comunicato diramato dal Ministero degli Esteri. Anche nella pubblica opinione regna un certo nervosismo che ha avuto anche un'eco negli ambienti diplomatici. Quasi tutti i rappresentanti esteri accreditati a Belgrado si sono recati al Ministero degli Esteri. Particolarmente notata e assai commentata è stata la prolungata visita del Ministro di Gran Bretagna Kennard, visita che viene posta in rapporto con la notizia della agenzia *Reuter*, secondo cui il Governo britannico intenderebbe svolgere amichevolmente un'opera di mediazione tra Belgrado e Sofia perchè i buoni rapporti tra i due Stati vengano mantenuti.

Se anche è possibile una smentita di tale notizia, tuttavia negli ambienti diplomatici inglesi si mostra un vivo interessamento per lo svolgimento dell'attuale crisi balcanica.

Intanto Nincic ha conferito lungamente col Presidente del Consiglio Uzunovic, ed è stata esaminata lungamente la lista delle incursioni bulgare che dall'anno scorso ad oggi salgono a circa una trentina, e per le quali settantacinque cittadini serbi rimasero uccisi o feriti. Questa mattina è giunto dietro invito del Governo il ministro jugoslavo a Sofia Rakic, cui verranno probabilmente affidate istruzioni per il passo a Sofia. Si crede però che Rakic tornerà subito alla capitale bulgara. Intorno alle misure che verranno prese, Nincic ha dichiarato che queste non saranno aggressive bensì di difesa legittima.

Il *Vreme* informa che dopo la conferenza tra Nincic e Uzunovic e dopo uno scambio di vedute coi Governi di Grecia e di Rumenia, è stato deciso che i rispettivi tre ministri accreditati a Sofia facciano un passo collettivo presso il Governo bulgaro consegnando una nota concepita nel medesimo senso e contenente le indentiche richieste.

Si ha con certezza, prosegue il *Vreme*, che queste richieste rivestono carattere di *ultimatum*. Si chiede l'immediato scioglimento del Comitato macedone e tutta una serie di misure intese a salvaguardare i territori jugoslavi rumeni e greci dalle incursioni di bande armate bulgare. Nel caso che il Governo bulgaro non dia soddisfacente evasione a tale nota, il Regno S. H. S., la Rumenia e la Grecia prenderanno misure restrittive ed efficaci, per quanto non aventi carattere guerresco. Si afferma che tra queste misure è prevista anche l'occupazione del territorio bulgaro da parte delle truppe jugoslave, rumene e greche. Il passo collettivo avverrà domani o dopo domani, al più tardi, cioè appena Rakic sarà rientrato a Sofia.

Sarà opportuno che la cronaca giornalistica non si getti con prolissità estiva su questa crisetta balcanica. La grande guerra e i problemi che da essa sono derivati, problemi di razze e di continenti, dovrebbero aver giovato a proporzionare gli avvenimenti balcanici e soprattutto la perpetuità, sia pure sanguinosa, della questione macedone.

Un tempo su questi avvenimenti si misurava la politica europea. Ora non più. L'Europa, nelle grandi potenze, non ha che un solo interesse: circoscrivere queste contese di mediocre valore e intorno a cui la letteratura socialdemocratica e propagandistica del principio di nazionalità ha esaurito tutte le lusinghe, tutti gli argomenti, tutti gli artifizi. Teniamo dunque anzitutto questi avvenimenti nella loro proporzione giusta, che è modestissima, anche se episodicamente crudele.

Anche in obbedienza a questo criterio abbiamo creduto di dare poca importanza alla solita periodica insinuazioncella del grave *Temps*, che ha voluto accusare la politica italiana di intrigo balcanico.

Del resto è noto ed arcinoto che il massiccio giornale parigino non è soltanto ufficioso del *Quai d'Orsay*, ma accetta, di volta in volta, e in determinate occasioni, di spendere qualche parola per questa o quella Legazione, che, a Parigi, crede di poter servire il proprio paese con qualche puntarella antitaliana.

L'Inghilterra spera che la Spagna non uscirà dalla Società delle Nazioni

LONDRA, 7.

(Engely). — *La domanda della Spagna di convocare la Commissione speciale della Lega probabilmente per il ventotto agosto viene considerata in Londra come una prova che la Spagna abbia intenzione di continuare il suo lavoro di collaborazione nella Lega.*

Circa i possibili timori da parte di Berlino che la Commissione speciale possa agire in modo da produrre incertezze e cambiamenti, Londra fa osservare che qualunque possano essere i suggerimenti della Commissione speciale che è un corpo consultivo, la concessione di Seggi alle singole Potenze è assoluto compito della assemblea la quale sarà libera di decidere come meglio crederà opportuno.

Secondo il Daily Telegraph *il Consiglio della Lega si radunerà il due e l'assemblea il sei settembre.*

Non è improbabile che dietro richiesta della Polonia la Lega sarà chiamata a dare la sua opinione sul recente trattato russo-tedesco

LA CRISI RUSSA

L'ultima requisitoria di Dzersginsky

MOSCA, agosto.

(S.) — *L'*Isvestia *e altri giornali hanno pubblicato il discorso pronunziato da Dzersginsky al* Plenum *del Comitato del Partito, il giorno stesso della sua morte.*

Il discorso è così forte, così importante e così originale che meriterebbe di essere riportato integralmente con tutte le interruzioni e le repliche. Esso più che un discorso polemico è una vera filippica contro la politica di Kameneff, quale Commissario per il commercio interno ed estero, e contro le conclusioni dello stesso suo sostituto al Consiglio Supremo dell'Economia nazionale, Piatakoff. Tutti gli attacchi violenti di Dzersginsky sono avvalorati da cifre e dati.

I punti fondamentali della sostanza del suo discorso consistono nel fatto che egli non vede l'arricchimento del capitale privato nel commercio privato, e non vede l'arricchimento del capitale privato nell'agricoltura, secondo denunziano Kameneff e Pietakoff. Dzersginsky afferma, in base ai dati di cui dispone, che l'arricchimento generale non supera i 300 milioni di rubli, ossia circa 4 rubli per abitante.

Dzersginsky parla delle complesse difficoltà e delle imperfezioni dell'apparato commerciale statale e cooperativo e afferma la piena possibilità del loro miglioramento e del loro successo. Questo egli vede attraverso la riduzione dei prezzi, sia di quelli all'ingrosso sia, specie, di quelli al minuto, deducendo il prezzo dei prodotti industriali ed agricoli di tutte quelle sovraspese, improduttive, antieconomiche che, secondo i dati riportati da Dzersginsky sono addirittura paradossali.

Nel sistema dei prezzi e di queste sosovraspese sarebbe l'impossibilità di esportare o di aumentare l'esportazione di prodotti agricoli all'estero.

Dzersginsky denunzia inoltre la mancanza del senso amministrativo e la conseguente lentezza nell'eliminare le difficoltà che si oppongono nella vita economica. La lenta, difficile riduzione dei prezzi egli la spiega col burocratismo amministrativo, con i dissensi fra i diversi Commissariati. *Egli perciò varie volte ha sostenuto la necessità di concentrare nelle sue mani — oltre al Consiglio Supremo dell'Economia nazionale — il Commissariato del Commercio e la Banca di Stato. Infine Dzersginsky attacca Kameneff e gli altri come politicanti e chiede che si occupino del lavoro effettivo e della conoscenza degli affari che sono ad essi affidati.*

Il discorso di Dzersginsky mostra in parte le complesse difficoltà che ostacolano il normale sviluppo della vita economica della Russia sovietista. In esse vanno ricercati i fatti e le cause che hanno determinato l'attuale opposizione e il tentativo di creare frazioni nel Partito.

Perciò la morte di Dzersginsky — che era il più forte rappresentante e propulsore dell'Economia sovietista, al cui sviluppo egli dedicava energia, competenza e fede — rappresenta un colpo potente per il Governo e per l'Unione sovietista.

La scoperta d'un deposito di armi

VIENNA, 7.

I circoli ufficiali rumeni a quanto informa un dispaccio da Bucarest al *Neues Wiener Tageblatt* hanno ricevuto notizia dalla Russia secondo cui un movimento rivoluzionario sarebbe scoppiato in talune zone lungo il Dniester e nella regione di Odessa sarebbero già in corso lotte sanguinose fra truppe governative e ribelli. Il governo rumeno, prosegue il dispaccio, teme che gli scontri si allarghino anche alle zone di confine e per impedirne la violazione, ha ordinato la concentrazione di numerose truppe nelle località minacciate. A questo provvedimento non si attribuisce nè carattere offensivo nè difensivo, ma lo si definisce una semplice misura di prudenza.

Secondo notizie da fonte polacca a Mosca sono stati arrestati 68 borghesi, 140 soldati e 800 impiegati statali. Dalla scuola ufficiali 225 allievi sono stati espulsi. Sarebbe questa una controffensiva dei Sovjety per arginare la crescente opposizione. Misure eccezionali d'ordine sono state prese nella capitale russa. Autoblindate e tanks vengono tenuti pronti e numerosi arresti sarebbero stati operati, in una villa nelle vicinanze di Mosca, dove è stato scoperto un ingente deposito clandestino di armi. Perquisizioni e confische hanno avuto luogo a Reval, a Wilnaki e a Kasan.

LA SPEDIZIONE DI GUELFO CIVININI

A mezza strada

(Pagine del mio diario)

Il mercato di Lekemti

COMTO (Lecà), 20 maggio.
(per corriere a Gambèla)

Siamo a metà del nostro viaggio verso l'Uallega: a duecentocinquanta chilometri, in linea d'aria, da Addis Abeba, che equivalgono a circa quattrocento di cammino effettivo. Ben poca cosa per un viaggio in questa parte di mondo dove unità di misura delle distanze è il grado di longitudine o di latitudine. Ma chi c'è stato sa quanto ci voglia a superarli, questi quadratini che sulla carta sembrano nulla, e come le giravolte e i saliscendi per questi labirinti di montagne e di valli, moltiplicati per la fatica e spesso per la noia, allunghino non solo la linea d'aria ma anche il sommario tracciato itinerario delle carte. Questa che percorriamo è la principale « strada » che dalla capitale etiopica va alle provincie occidentali dell'impero (S. d. N. — Ginevra). E Dio che la vede dall'alto sa quanto meriti questo nome. Sentieri da capre che s'inerpicano e s'aggirano di cresta in cresta a cercare pigramente e faticosamente i passaggi naturali, e sprofondano ai fiumi e ai torrenti dove i guadi sono appena possibili. Nessuno ha mai mosso una pietra per spianare un sentiero, per abbreviarlo, per farsi un passaggio più comodo. Sul Gudèr non vi sono che due piccoli ponti, uno costruito da due prigionieri di Adua, e l'altro da certi greci; nessun abissino ha mai pensato alla loro manutenzione, e oggi, fra la selva folta delle due rive, non sono più che delle pittoresche rovine sulle quali è meglio non arrischiare il passaggio. Nulla sul Ghibiè. Sull'Uama un ponte sospeso di liane, sfondato. Pare che troveremo un vero ponte sulla Didessa: gli abissini ne parlano come di una delle sette meraviglie, e il giovane degiaccsmacc che governa il Lecà ne è fiero anche perchè ne ricava ogni anno, con la tassa di pedaggio, parecchi sacchi di talleri: quanti bastano, mi dicono, a pagare il tributo che questi governatori debbono annualmente al governo centrale. Anche sul Birbir non vi son ponti: ne fu fatto l'anno scorso uno di legno, che la prima piena travolse. Questa è la « gran via », la « strada nazionale » da Addis Abeba all'Uallega. L'altra più meridionale, che toccando il Limmu passa per Gore e discende al Baro, è anche peggiore di questa, sebbene di un centinaio di chilometri più breve.

Perciò anche questa inezia di quattrocento chilometri che abbiamo fin qui percorso fra sassi e pantani, accompagnati sempre da un tempo orrendo, è qualcosa che comincia a pesarci addosso. I muli sono in pessime condizioni. Dopo il passaggio dell'Uama tre ci sono morti nella notte. Anche il mio povero Fiscè zoppica per un'unghia che gli s'è cominciata a marcire. E la mia brava muletta che avevo battezzata « Mariannina Gambalesta » non fa più onore al suo nome: ha su un gran pancione, non mangia, è pigra svogliata e triste. Quando le vado vicino e le gratto il muso mi guarda con occhi pietosi e tira gran sospironi. Il capocarovana dice che « vuol morire ». E come lei parecchi altri mostrano questa malinconica intenzione, anche dopo i tre giorni di riposo e i molti sacchi di granturco che hanno avuto qui a Comto. Forse hanno preso il gulai al passaggio di quel maledettissimo Uama.

Comto non è un paese. E' una cima di montagna conica, isolata, coperta di un'alta foresta nera che fa da calamita a tutte le nuvole vaganti per questo cielo. Anche qui piove tutti i giorni, quando più quando meno, spesso a diluvio. Siamo ospiti di un'altra stazione di missionari torinesi della Consolata, impiantata qui da quattro anni. C'è un padre, un coadiutore, e tre suore finora invisibili, ma di cui si sente la vicinanza: note delicate, leggere e gentili, che rivelano la presenza della donna: attorno alle rozze case della missione, all'ombra dei tetti di paglia, fioriscono rosai e geranii; compaiono in fin di tavola quei dolci ingenui che solo le suore san fare; sulla spianata dell'orto è steso nelle rare ore di sole un candido bucato. E col sole il luogo è molto bello. Giù dalla foresta dirocca scrosciando un torrentello schiumoso, si riposa in un torbido laghetto e si riversa più in basso, dove la montagna si raddolcisce in una verde pace di colline fino al cilestrino dei monti più lontani. Di là sotto s'ode a volte rompere il diffuso silenzio un cigolio di ruote, uno sbattere di pale sull'acqua. Laggiù la missione ha una segheria per gli alberi della foresta che ha in concessione, e un piccolo mulino che macina tieff e granturco, e con questi proventi tira avanti. Una delle suore fa un po' di scuola ai ragazzi indigeni dei dintorni, un'altra, infermiera esperta come una dottoressa, cura le piaghe, le cispe e i varii malanni dei piccoli e dei grandi.

Padre Bruno ci venne incontro l'altro giorno, galoppando come un centauro per queste infernali mulattiere, fino al bivio di Lekemti. Con quel viso ossuto e quella dura barba rugginosa, il cappellaccio e la giubba alla cacciatora, aveva più l'aspetto di un buttero che d'un missionario. All'incontro balzò da cavallo e ci abbracciò. Riudimmo il caro accento cisalpino, rivedemmo di lì a poco un gran tricolore sventolare a piè della selva nera. Fu una bell'ora.

Lascieremo domattina Comto, e la sua foresta dove abbiamo fatto una piccola strage di gurèse, le belle scimmie bianche e nere. Il dottor Brunelli ci lascia: rimarrà qui pochi giorni, poi ritornerà ad Addis Abeba con la carovana di un negadi che va in giù scarica e che riporterà indietro molte delle nostre robe. Con le bestie in queste condizioni è necessario ridurre il carico al minimo necessario.

* * *

DIGGA, 23 maggio.

Una tappa oltre Lekemti. Arrivati ieri sul tardi, dovevamo partire stamani per arrivare alla Didessa. Il consueto diluvio ci si è rovesciato addosso mentre levavamo il campo e ci ha bloccati qui. La strada da cui si doveva scendere era un torrente, un altro giorno perduto. E' esasperante. Come ci sembra ancora lontano l'Uallega!

Anche a Lekemti abbiam dovuto fermarci un giorno più del previsto. Pensavamo di far visita al degiacc Haftemariam, governatore della provincia, il giorno stesso dell'arrivo. Sua Eccellenza ci fece invece avvertire che ci aspettava l'indomani. Pazienza. Questi capi abissini non sono mai pronti, quando debbono ricevere una visita: debbono riunire i loro fitaurari, *e i loro* grasmacc, *i loro soldati per far parata, e far falciare erba fresca per farne tappeto al visitatore sul pavimento dei loro tucul: poi debbono sguinzagliare la loro gente in paese o nei dintorni a raccogliere di capanna in capanna i doni da mandare all'ospite in cambio di quelli che si aspettano. Chi arriva nuovo, quando si vede presentare verso sera all'accampamento una fila di schiavi che portano chi un bue, chi delle pecore, chi delle galline, e cesti d'uova, e focaccie di farina di tieff, e miele, e i soliti beveraggi, pensa: « Ma che generosi, questi capi abissini! ». E' tutta roba invece dei poveri* gabbara, *i veri servi della gleba etiopici, che lavorano come bestie per mantenere i soldati fannulloni e prepotenti e per pagare le decime ai capi, e che di tanto in tanto sono sottoposti anche a questi prelevamenti perchè il capintesta possa far buona figura con la gente di passaggio. Quando si sa di che si tratta, c'è un po' di rimorso ad accettare quei doni. Ma come si fa? Sarebbe una grave offesa per il nobile capo il rifiutarli. Vittorio Bottego lo fece, ma la mattina dopo fece anche a fucilate.*

La donna di un capo

'Abbiamo approfittato della sosta di quel primo giorno per comprare qualche rinforzo alle nostre povere bestie scalcinatissime. Era giorno di mercato, e il mercato di Lekemti è sempre affollatissimo. La mercanzia è la solita: zucchero, miele, burro, pepe rosso, sale, sudiciumi varii, un po' di cotonate, asini e pecore. In mezzo alle pecore c'era anche un branchetto di ragazzi neri ebano, razza maö o yambo, portati lì chissà da dove; schiavetti che aspettavano il compratore, e che il padrone non aveva fatto in tempo a nascondere agli sguardi di questi inattesi frengi.

Il giorno dopo visita al degiacc. E' giovane, quasi un ragazzo ancora, il degiaccsmacc Haftemariam. Parla benino francese, è un po' impacciato, pensieroso e simpatico. Figlio del vecchio degiacc Gabresgher, è uno dei pochissimi balabàti *galla — « padroni della terra » — che siano rimasti capi dei loro paesi dopo la conquista scioana. Pare che dopo la morte del padre la conferma sovrana alla successione gli sia costata un po' cara. Prima di ottenerla dovette rimanere parecchio tempo ad Addis Abeba, sentendosi rispondere ad ogni sua richiesta: « Sta bene, ragazzo. Intanto va a far legna sul Giamgiam ». E' questo una specie di atto simbolico di sottomissione e d'obbedienza. Il giovane partiva col suo seguito, arrivava al Giamgiam, spaccava un albero e si ripresentava al Ghebì imperiale con un grosso tronco in spalla. Dovette così portarne parecchi, e portare anche molti gombò colmi di polvere d'oro. Ma ottenne la conferma, ed ora, almeno nominalmente, governa la terra di cui è padrone. Di fatto sembra che la governi un suo vecchio zio, il fitaurari Conà, che non ho avuto il bene di conoscere e che passa per uno dei più perfetti filibustieri di tutto l'impero.*

La conversazione non è stata brillantissima nè poteva esserlo. Qualunque discorso facciate, questi capi etiopici vi rispondono invariabilmente con quel loro « Escì » — sta bene — che pare voglia dire: « E a me che me ne preme? ». Non vi guardano mai in faccia, non s'appassionano nè s'incuriosiscono di nulla. Allora voi tacete, ed essi vi ridomandano per l'ennesima volta se avete fatto buon viaggio, e perchè non li avete avvertiti prima del vostro arrivo, ecc. Nel giovane degiacc mi è sembrato di sorprendere a volte qualche segno di attenzione e di interessamento a ciò che gli andavo raccontando del nostro mondo. Ma barlumi. Subito il viso e lo sguardo si ricomponevano nella stereotipata aria apatica del nobiluomo etiopico. Prima di congedarmi gli ho fatto presentare i miei doni: un gran mantello di castorino azzurro col bavero arancione, delle bottiglie di profumi, delle scatole di saponette e un

gibus. Come si usa qui ha accettato i doni in silenzio, ringraziando appena con un lieve cenno del capo. Ma ho capito che era contentissimo, specialmente del gibus, che ha fatto scattare due volte e che doveva avere una gran voglia di provarsi. Ragion per cui ci siamo affrettati a levargli il disturbo.

E così anche Lekemti, capoluogo del Lecà, spartiacque commerciale fra le vie di importazione dal Sudan e quella di Gibuti, è passato: è scomparso con la folla monotona dei suoi tucul, coi suoi tristi filari di eucalipti, di là da questo greve velario di pioggia che ci perseguita e ci avvolge.

Nulla da dire di questa sosta a Digga, che è uno dei soliti villaggi di poche capanne. Solo avvenimento importante di questi due giorni, l'arrivo di «Pallino». Uno degli ascari l'ha agguantato ieri mentre cercava di addentare un cosciotto di montone. E' uno di quei ringhiosi cani abissini a muso aguzzo e pelame fulvo, che son forse nipoti o cugini degli sciacalli. L'ascaro gli ha legato al collo una corda da basto e me l'ha portato. Faceva l'inferno, mordeva la corda, si avventava, urlava come se lo scorticassero. L'ho legato a un picchetto della tenda e l'ho lasciato dimenarsi. La sera mi ha morso a una gamba, ma lo stivale ha resistito. Quattro legnate prima, qualche osso di pollo poi, lo hanno domato. Ora scodinzola quando m'avvicino, dorme sotto il telto della tenda, e ringhia quando passa un indigeno.

Ciò che potrebbe anche costituire una lezione di scienza coloniale.

GUELFO CIVININI

Le rappresentanze dell'Argentina in Italia elevata ad Ambasciata

BUENOS AIRES, 7.

La Camera dei Deputati ha approvato il progetto di legge in base al quale la Legazione argentina presso S. M. il Re d'Italia viene elevata al rango di Ambasciata.

Dissensi nel Gabinetto Poincaré per gli accordi di Washington

PARIGI, 7.

Il *Petit Parisien* scrive che non significa affatto tradire un segreto dire che i membri del Gabinetto sono lontani dal condividere lo stesso punto di vista circa la ratifica degli accordi di Washington e di Londra. Mentre Briand e Painlevé sono favorevoli alla ratifica, Louis Marin è contrario agli accordi almeno nella loro forma attuale.

Il *Petit Parisien* ricorda che il Senato americano non dovrà pronunciarsi che più tardi sull'accordo di Washington ed aggiunge che nelle attuali circostanze è quasi certo che le due Camere ed il Governo francese condivideranno l'opinione di attendere l'apertura della Sessione straordinaria di ottobre per iniziare la discussione sui due accordi.

La questione allo studio

Il Ministero delle Finanze pubblica la nota seguente:

«Certa stampa ha pubblicato che il Governo avrebbe intenzione di chiedere alla Camera, nell'interesse del franco e della ricostituzione finanziaria, di votare, prima delle ferie, gli accordi di Washington. Il Presidente del Consiglio ha avuto, giovedì sera, uno scambio di vedute con il Presidente della Commissione delle Finanze sulla possibilità di nominare fin d'ora un relatore il quale studierebbe la questione, raccoglierebbe dati al Ministero degli Affari Esteri e sottoporrebbe il suo lavoro alla Commissione, appena pronto.

Sulla questione dei debiti interalleati il Governo non ha affatto cambiato l'opinione che è stata manifestata nelle dichiarazioni ministeriali e nei discorso che il Presidente del Consiglio ha pronunciato dinanzi alla Camera ed al Senato. In quanto alla ricostituzione finanziaria, il Governo l'attende, innanzi tutto, dalle misure prese sulle quali i nostri creditori sono interessati quanto noi».

L'aumento delle tariffe postali acutizza il caroviita in Francia

PARIGI, 7.

Oggi sono state annunciate le nuove tariffe postali e telegrafiche per l'interno, che andranno in vigore il 9 agosto. Il prezzo di una lettera viene portato da 40 a 50 centesimi; quello di una cartolina da 30 a 40; una tassa fissa di un franco è applicata a ogni telegramma. L'abbonamento telefonico è portato a 600 franchi nelle località con più di 20.000 abitanti, oltre una tassa di 30 centesimi per ogni comunicazione dell'abbonato. Altri rialzi proporzionali sono portati alle altre tariffe. L'entrata in vigore delle nuove tasse e imposte votate dal Parlamento ha avuto immediatamente per effetto l'aumento del prezzo dei servizi pubblici in corso di fissazione e anche il rincaro dei generi alimentari, prima di tutto lo zucchero. Così sono generali le lagnanze contro i commercianti che elevano il prezzo anche per i generi che già possiedono in magazzino.

Il generale cecoslovacco Gaida ed una storia romanzesca

VIENNA, 7.

Il dott. Karlik, autore di un opuscolo in difesa del generale Gaida pubblica sull'organo fascista «Narod» nuove impressionanti rivelazioni intorno alla pretesa congiura delle autorità sovietiche per togliere di mezzo il generale.

Il Karlik narra che il luogotenente ceco Jorikowski aveva ricevuto dall'agente bolscevico Stankovic incarico di uccidere il Gaida. Il luogotenente esitava e allora lo Stankovic lo minacciò di denunciarlo per i suoi rapporti con i bolscevichi. Incontratosi in un bosco presso Kutrits su territorio bavarese, i due vennero a lite e il luogotenente uccise lo Stankovic. Quindi ritornò a Praga e si sparò un colpo di rivoltella ferendosi gravemente tanto da perdere interamente la vista.

La cosa venne a conoscenza del ministero della difesa nazionale che iniziò subito delle indagini, ma il corpo dello Stankovic non potè essere ritrovato perchè il luogotenente che aveva come si è detto perduto la vista, non fu in grado di indicare la località esatta. Il Karlik nota che il tentativo di sopprimere il Gaida risale al tempo in cui questi, secondo i suoi accusatori, avrebbe avuto relazioni con i bolscevichi, i quali non essendo riusciti allora a farlo assassinare, vorrebbero ora sbarazzarsi di lui con altri mezzi.

La romanzesca storia viene confermata punto per punto da un comunicato del ministero della difesa nazionale il quale però aggiunge che... essa è soltanto un parto della fantasia dello Jorikowski che sosteneva anche di aver ricevuto ordine dai bolscevichi di uccidere Benes. Le autorità hanno preso sul serio le sue rivelazioni ma le indagini fatte anche con la collaborazione delle autorità bavaresi non hanno dato che risultati negativi.

Come avvenne il naufragio del piroscafo brasiliano "Bitur"

PARIGI, 6.

Si ha da Rio de Janeiro che il tragico naufragio del piroscafo «Bitur» avvenne per l'urto con un pontone presso Beis Arras. Ventun passeggeri e cinque marinai sono annegati.

LA CROCIERA DELLA LEGA NAVALE

Da Barcellona alla Superba

A BORDO DEL TOMASO DI SAVOIA

Sono tra coloro che non hanno veduto Parigi, ma mi dicono che la modernissima, sfolgorante e mondana Barcellona somigli assai alla ville lumière. Certo è una metropoli nel senso compiuto di questa parola: e sa di esserlo.

E' stata l'ultima tappa della crociera della Lega; ed era proprio necessario il fracasso di questa grande città per attutire il diffuso senso di melanconia che aleggiava sui ponti del «Tomaso di Savoia» nell'ultima notte di navigazione. Si sa: l'adattamento è una bella virtù dell'uomo e anche delle donne: e tutti ormai, sulla comoda nave del Lloyd Sabaudo che ci ha portati in giro sulle coste libiche e marocchine, avevano trovato il loro cantuccio. Spesso anzi in quei cantucci — specie se più vicini alle stelle sull'estremo ponte deserto e ventoso — erano fioriti molti delicati flirts che non potranno non avere una certa percentuale di conseguenze matrimoniali. Comunque, arrivati a Barcellona tutti sono stati presi dal vortice della sua vita intensa e gioconda; i giovani si son sparpagliati nei tabarin della rambla e in quelli popolari e caratteristici del parallelo; le persone più serie sono subito andate in cerca di musei e di preziosità artistiche, e molte leggiadre viaggiatrici non hanno celato il loro dispetto per qualche patente infedeltà.

* * *

Non si creda però che la visita a Barcellona sia stata animata solo da queste frivolezze. Tutt'altro: chè anzi i soci della Lega hanno partecipato con intenso fervore ad una bella cerimonia nella casa degli italiani — magnifica istituzione dovuta alla tenacia e al patriottismo della nostra Colonia — dove con i connazionali di Barcellona sono state rievocate le glorie della Patria lontana e dove il nostro Console, il comm. Maggioni, ha pronunciato elevatissime parole di fede, cui ha risposto con calda eloquenza l'ammiraglio Gustavo Orsini che ha diretto insieme con l'amico Ferretti la crociera in modo superiore ad ogni elogio.

* * *

Ho voluto, nella brevissima permanenza, farmi una idea sommaria sulla situazione politica catalana. Tante ne sono state dette sul movimento autonomista, che ne valeva la pena. Ma ho dovuto accorgermi che a distanza tutto si drammatizza e mi sono in certo senso spiegate anche certe esagerazioni e certe frottole che a volte si stampano su giornali stranieri sul conto del nostro paese.

Ho avuta in fatti nella l'impressione che la realtà si faccia rapidamente strada a Barcellona al disopra di certe considerazioni sentimentali, sia pur rispettabili, che avevano assunto negli anni passati forme chiare di ribellione separatista.

In fondo lo stato d'animo della Catalogna è derivato dalla coscienza di possedere, tra le provincie che compongono il regno di Spagna, un indiscutibile primato e un'alta tradizione culturale e marinara. Le acute e appassionate lotte politiche, le inevitabili rivalità di uomini e di interessi han fatto il resto: ma non crediamo di andare errati affermando che il momento critico è ormai passato e che in fondo la Catalogna va di mano in mano adattandosi alla situazione attuale.

Lo stesso Governo di De Rivera, che qui — dopo i primi mesi del colpo di stato che fu sostenuto apertamente dai catalani — aveva qualche notevole ostilità, ha conquistato più vasti consensi e possiede attraverso l'Unione Patriottica una base politica tutt'altro che disprezzabile.

Ma la maggiore calma con la quale si considera la situazione è data dalla stessa prosperità del paese, dall'impulso di rinnovamento che pervade la città, dal traffico intensissimo, da tutti quegli elementi insomma che consolidano a favore di Barcellona, se non quel primato politico cui il partito catalano aspirava, una preminenza economica e morale su tutte le altre città della Spagna.

In tali condizioni crediamo dunque che il movimento che fu separatista si stia incanalando verso forme più tranquille di difesa linguistica e culturale in una atmosfera di maggiore praticità e di progressivo avviamento verso un più stabile equilibrio.

* * *

E siamo agli addii: il «Tomaso» fischia disperatamente e gli ultimi passeggeri attardatisi nei ritrovi notturni dell'Excelsior e del Gato Nigro che sfolgorano di mille luci sulla Rambla si affrettano a rientrare a bordo. Si levano le ancore: Barcellona sparisce nella notte la campana ci chiama a pranzo. Ma non è più la gaiezza dei giorni scorsi nè il frastuono della tavola dei periodisti a tener desta e allegra la comitiva. Siamo in veste quasi ufficiale e al levar delle mense sopraggiunge uno stok di discorsi. Tutti appassionati però e tutti pervasi di quello spirito marinaro che la crociera ha lasciato anche in coloro i quali mettevano per la prima volta piede sulle tavole di una nave.

E i ponti si sono spopolati mentre le prime ondate ci annunciavano l'irrequietezza proverbiale del golfo del Leone e mentre da molti volti spariva il consueto sorriso.

Ma è stata bella l'alba seguente, quando agli occhi dei passeggeri è apparso, velato dalle nebbie del mattino, il faro della Superba, dominatrice sicura del Mediterraneo.

Perchè si ha un bel dire: la Spagna è un paese di suggestiva bellezza: ma l'Italia nostra è fuori discussione.

UMBERTO GUGLIELMOTTI

Il lieto evento a Racconigi

RACCONIGI, 7. — Racconigi è festante per il lieto evento, che ha portato un raggio di gioia nella Famiglia Reale, rendendo ancora una volta nonni i Sovrani d'Italia.

La Principessa, che gode ottima salute, era assistita dalla Regina Elena e dal prof. Pestalozza, il quale era giunto da quattro o cinque giorni al Castello di Racconigi, insieme all'ostetrica professoressa signorina Grasso.

La notizia del lieto evento è stata accolta con vero giubilo dalla popolazione di Racconigi, che, fin dal 16 giugno — giorno in cui giunse al paese la principessa Mafalda, accompagnata dal suo consorte — seguiva con viva attenzione tutto quanto avveniva nel castello, stringendosi completamente intorno all'augusta coppia, e partecipando con schietto interesse alla loro prossima gioia.

Il parto era atteso per più tardi, perchè lo si metteva in relazione col fatto che la Regina avevo annunziato che sarebbe giunta nella sua residenza estiva di Racconigi solamente il 9 corrente e cioè lunedì prossimo e quindi come data più probabile si fissava quella del giorno 10.

Inoltre, perfino giovedì, la Principessa era stata vista uscire dal castello per la consueta passeggiata, ciò che faceva prevedere che il parto non sarebbe stato così prossimo. Invece l'altro ieri sera si comprese come l'evento fosse imminente. Subito venne avvertita la Regina Elena, che si trovava a Sant'Anna di Valdieri insieme al Re.

Appena ricevuta la notizia, la Regina partì immediatamente in automobile giungendo a Racconigi ieri mattina alle 4. Essa si recò subito al capezzale della figliuola, presso il quale già si trovavano il marito principe Filippo d'Assia, il prof. Pestalozza, il medico di Corte dottor Quirico e la signorina Grasso.

Qualche ora dopo avveniva felicemente il parto.

La notizia del lieto evento venne comunicata immediatamente al Re, il quale giunse alle 10 a Racconigi, accompagnato dal suo aiutante di campo generale Cittadini, e, dopo essersi intrattenuto presso la principessa Mafalda fino all'una, ripartiva per Sant'Anna di Valdieri.

Sono stati anche avvertiti il Principe Ereditario, le principesse Jolanda e Giovanna e tutti gli altri principi di Casa Savoja, che giungeranno a Racconigi nei prossimi giorni, ed il Primo Ministro.

Il principe Umberto — che durante la permanenza della principessa Mafalda, quasi quotidianamente veniva a Racconigi a visitare la sorella — è giunto ieri sera in automobile.

Nulla si sa ancora per quanto riguarda il nome del primogenito dei principi d'Assia, e la data del battesimo.

I problemi fiumani esposti dal Ministro Belluzzo

FIUME, 7. — Vi completo la cronaca della cerimonia inaugurale dell'Esposizione Internazionale.

Nel Salone centrale del Palazzo degli Emigranti, dopo brevi parole del Commissario comm. Pira, il Ministro Belluzzo ha pronunziato il seguente discorso, tra la più viva attenzione dei presenti:

«Porgo il saluto del Capo del Governo sempre presente, con lo spirito vigile ed animatore, a tutte le manifestazioni che esaltano la produzione e mettono in luce le tappe che essa gradatamente raggiunge.

Al saluto del Capo del Governo, aggiungo il mio, lieto di trovarmi in questa industre città che al fuoco della italianità dette uno splendore leggendario e nella quale oggi la produzione italiana e quella delle nazioni vicine, in una nobile e proficua gara mostrano il rispettivo valore e con essa mettono in evidenza la possibilità dei reciproci scambi e delle intese commerciali.

Pertanto la esposizione di Fiume, voluta ed organizzata dalla tenacia fascista dell'on. Lanfranconi e dei suoi valorosi collaboratori, da tutte le altre manifestazioni si distingue perchè ha un significato squisitamente morale: è la bandiera della produzione italiana che sventola qui vicino al confine, dove la Patria ha in passato esasperato le proprie sofferenze e sublimato un sacrificio eroico, qui dove pulsa con un ritmo di volontà vigile ed intensa, la produzione industriale italiana, accanto alle bandiere delle Nazioni vicine intente pure esse a risolvere i problemi commerciali che sono oggi in prima linea in Italia come nelle altre Nazioni.

Io penso che Fiume italiana col suo porto, con i suoi cantieri, possa compiere in modo egregio la funzione alla quale è destinata dalla sua posizione geografica, penso cioè che essa può diventare il centro di convergenza del commercio e degli scambi delle Nazioni vicine non solo con l'Italia, ma anche con altri paesi produttori e consumatori.

E' nel desiderio di tutti che questo pensiero possa divenire una realtà prossima, perchè i popoli maggiormente si affratellano ed imparano a stimarsi reciprocamente nelle nobili gare del lavoro.

Per l'Italia l'azione del Governo nazionale fascista apre nuovi orizzonti e nuove possibilità: la intensificazione della cultura del suolo, la ricerca sistematica dei giacimenti minerari del sottosuolo, daranno all'Italia materie per intensificare gli scambi con le nazioni vicine e lontane, ma specialmente con quelle dedite prevalentemente alla agricoltura estensiva, nelle quali la produzione industriale ancora non ha lo sviluppo che essa ha raggiunto oggi in Italia.

Convinto che le esposizioni internazionali, anche se di proporzioni modeste, poichè nella modestia è posta maggiormente in evidenza la qualità, sono palestre nelle quali i vicini meglio si osservano, meglio si intendono, meglio si apprezzano e comprendono, esprimo l'augurio che da questa Mostra più intimi risultino i rapporti commerciali e più intimi gli scambi fra le nazioni produttrici, che qui sono convenute per mettere in evidenza i loro prodotti.

Con questo augurio, che son certo è nel cuore di tutti i presenti, nel nome Augusto di S. M. il Re dichiaro aperta l'Esposizione internazionale della città di Fiume».

Dopo la visita all'Esposizione internazionale, durata tre ore, il Ministro con le autorità si è recato, acclamato dalla folla assiepata lungo le vie imbandierate, alla sede della Società Filarmonica, ed ha preso parte ad una colazione intima offerta dal Comune di Fiume e dalla Camera di Commercio Fiumana.

Quindi alla sede della Camera di Commercio, presenti i rappresentanti dell'industria, del Commercio e della Navigazione, il Commissario cav. Rocca ha presentato al Ministro un memoriale riassumente i problemi economici di Fiume che attendono l'esame e la soluzione.

L'on. Belluzzo ha espresso l'assicurazione che il Governo esaminerà con la consueta benevolenza i problemi fiumani.

Il Ministro ha visitato infine la scuola industriale, ricevuto dal preside e dalla scolaresca acclamante.

L'on. Belluzzo e le autorità hanno fatto quindi un'escursione nell'estuario del Carnaro.

La visita del Ministro ad Abbazia

ABBAZIA, 7. — Di ritorno da una gita nel golfo del Quarnero è giunto iersera ad Abbazia il Ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo accompagnato dalla signora.

La popolazione ha improvvisato una simpatica manifestazione all'indirizzo dell'on. Belluzzo e della sua signora alla quale sono stati offerti splendidi mazzi di fiori.

Alle ore 23 il Ministro salutato dalle autorità e nuovamente acclamato dalla folla ha fatto ritorno a Fiume.

Il Congresso turistico del Mezzogiorno e la Conferenza Oraria

NAPOLI, 7. — Proseguono i lavori del Convegno turistico e della seconda Conferenza oraria.

Le proposte dell' "Enit"

Ieri, 6 corr., al Convegno Turistico, il commendatore Enrico Forges Davanzati della Direzione Generale dell'*Enit*, fece una interessante relazione sull'opera veramente alacre e pregevole che l'ente da lui rappresentato svolge in pro del turismo meridionale e per la valorizzazione delle risorse del Mezzogiorno.

Nella conclusione il comm. Enrico Forges Davanzati precisò le seguenti proposte che l'*Enit* ritiene di dover realizzare: a) impianto di cinque grandi alberghi moderni di prima categoria a Reggio Calabria, Catanzaro; Cosenza e Bari; b) impianto o adattamento di alberghi minori ma ugualmente confortevoli ad Altamura, Rossano, Matera, Cotrone, Castrovillari, Gerace e Paola; c) impianto o adattamento di confortevoli alberghi a Cassano Jonio, Spinazzola, Rogliano, Gioia Tauro, Melfi, Palmi, Cittanova, Gioja del Colle, Giojosa Jonica, Pizzo, Lagonegro, Metaponto e Nicastro; d) Costruzione di un albergo a Guardia Piemontese che verrebbe così valorizzata come stazione termale; e) costruzione di tre alberghi a Pesto, Aspromonte e S. Giovanni in Fiore; f) Organizzazione turistico alberghiera del magnifico altipiano della Sila; g) Istituzione di scuole pratiche per il personale alberghiero sull'esempio di quanto è stato praticato a Roma, Montecatini, Torino, Rapallo, Venezia, Milano e Palermo.

Sulla relazione Forges s'imperniò una proficua discussione alla quale parteciparono fra gli altri il prof. Viterbo, il prof. Pironti, il prof. Signore, il comm. Zago, commissario per la P. I. nel comune di Benevento, il prof. De Rottis ispettore onorario dei Monumenti e Scavi, il dott. Ingrao segretario capo di S. Maria C. V., il prof. Manzi, ed altri.

Gli ordini del giorno approvati

Infine fu votato il seguente o. d. g.:

«Il convegno turistico del Mezzogiorno udita la relazione dell'*Enit* l'approva all'unanimità e mentre plaude all'opera fino allora svolta dal massimo istituto turistico internazionale, fa voti perchè il programma da esso stabilito per una migliore organizzazione turistica del Mezzogiorno incontri unanime adesione delle autorità e degli interessati nelle diverse imprese».

Altri o. d. g. votati contengono voti e proposte per la valorizzazione delle bellezze naturali di Puglia, per la creazione di stazioni climatologiche nella Campania e sul Golfo di Napoli, per la tutela del patrimonio archeologico e artistico di Caserta, Capua, S. Maria C. V., Benevento, ecc.

I voti di Benevento Campobasso e Aquila alla Conferenza Oraria

Alla Conferenza Oraria parlarono ieri l'on. Luigi Maria Foschini presidente del Consiglio provinciale di Benevento e deputato della Campania, il comm. Caporasi commissario Straordinario per la Camera di Commercio di Caserta, il segretario capo della Camera di Commercio di Benevento avv. Gramazio e il segretario capo della Camera di commercio di Aquila avv. Romano. Su richiesta dell'on. Foschini e dell'avv. Gramazio i rappresentanti della direzione delle Ferrovie aderirono a che il treno 317 in partenza da Napoli alle 7 antimerid. fermi alla stazione di Amorosi. Fu accettato ancora il voto col quale si chiedeva una vettura di terza classe al merci 7172 da Benevento a Solpoca. Il treno 2829 sarà sostituito con un treno in partenza da Campobasso verso le 11 per Benevento. Il rappresentante di Campobasso insistette su alcune proposte che i rappresentanti delle ferrovie non poterono accogliere perchè contrastanti con gl'interessi di Benevento. Si rimane d'accordo di fare il possibile per anticipare il treno 2834 tra Benevento e Campobasso di circa mezz'ora.

Su alcune proposte della Camera di Commercio di Aquila circa la linea Aquila-Sulmona, i rappresentanti delle Ferrovie non poterono prendere impegni essendovi contrasto di interessi fra varie città. Si esaminerà invece la possibilità — secondo una proposta della Camera di Commercio di Napoli — di istituire il servizio di terza classe sul treno 31 fra Roccasecca e Avezzano.

L'ing. Radius porterà all'esame della Direzione superiore la proposta per l'istituzione delle sale di aspetto a Caianello durante la notte.

La fosca tragedia di Sant'Angelo dei Lombardi

Il D'Amato ucciso da sicari pagati dalla moglie?

NAPOLI, 7. — Perdura vivissima l'impressione a S. Angelo dei Lombardi per l'assassinio del noto commerciante Vincenzo d'Omato, rinvenuto, come vi dicemmo, cadavere a duecento metri dalla sua abitazione.

I suoi familiari, compresa la moglie, sono sempre in istato di arresto, in attesa dell'esito delle indagini che va esperendo l'autorità giudiziaria e l'Arma dei Carabinieri, la quale per altro ha raccolto, già numerose prove contro la moglie dell'ucciso Clelia Capuano, che conduceva vita irregolare ed era divenuta amante del lusso dopo la morte del padre comm. Bernardo Natale, che le lasciò circa un milione di lire.

Anzi, per essere più precisi, occorre premettere che la Capuano nacque in seguito a una relazione fra il comm. Natale e la sua cameriera Filomena Capuano, vedova di un saltimbanco, morto dopo pochi anni di matrimonio.

In possesso della vistosa somma la Capuano non voleva più saperne di vivere in provincia, mentre il marito non era disposto ad accontentarla. Di qui continue baruffe in famiglia. La voce pubblica ritiene che la moglie abbia dato incarico mediante lauto compenso a dei pregiudicati di uccidere il marito.

In carcere le arrestate continuano a serbare il loro cinico contegno e a mantenersi tenacemente sulla negativa.

La moglie e la figlia dell'ucciso infatti passeggiano tranquillamente nelle loro celle nulla sospettando delle prove che si vanno accumulando contro di loro. Una perquisizione in casa d'Amato è riuscita fruttuosissima. Sono stati infatti trovati una doppietta calibro dodici le cui canne recavano segni di una recente esplosione, un coltellaccio da cucina affilatissimo e dalla punta spezzata, un grembiule appartenente alla domestica e vari stracci macchiati di sangue.

Anche il calcio del fucile e la lama del coltello recano macchie rossastre che si ritiene siano di sangue e che soltanto la perizia chimica potrà con sicurezza identificare.

Procedendo nella perquisizione sono state riscontrate sul pavimento della sala da pranzo altre macchie sospette e sono state raccolte accuratamente nascoste in un pozzo nero una diecina di cartucce di cui due esplose recentemente.

Il Principe Umberto tra gli alpini al "rifugio Contrin" sulle Dolomiti

TRENTO, 7. — Accogliendo l'invito rivolto dal Presidente della Associazione nazionale alpina, il principe di Piemonte il 30 agosto sarà ospite degli alpini al rifugio Contrin, da essi costruito sulle rovine di guerra ai piedi della Marmolada, la regina delle Dolomiti.

In tale occasione l'Augusto Visitatore inaugurerà anche l'impianto elettrico autonomo del rifugio, il suo collegamento alla rete telefonica generale e altre notevoli opere.

Ferrovieri fascisti che mettono a posto un provocatore straniero

CHIASSO, 7. — Il conduttore capo delle ferrovie dello Stato Reggiani Luigi, del deposito personale viaggiante di Milano, era il primo corrente di scorta al treno in arrivo da Chiasso alle 21.30. Mentre stava per scendere dal bagagliaio, notò che due agenti dell'ufficio postale svizzero, avendo visto un frenatore del treno stesso, certo Viberti, che portava sulla giubba un distintivo fascista, ad evidente scopo di provocazione, presero a cantare «*Bandiera rossa*» svalando il balordo significato e la sciocca intenzione del loro gesto mediante cenni e sguardi di dileggio e di provocazione.

Il conduttore capo sig. Reggiani scese dal treno e si diresse all'ufficio controllo, senza raccogliere, per evidenti ragioni di opportunità, l'offesa fatta a quello che era il suo sentimento. Se non che transitando dinanzi all'ufficio postale svizzero, dove appunto stavano i due agenti, si sentirono rivolgere a bassa voce questo insopportabile insulto: «Quei due signori portano il distintivo fascista per convenienza». La frase fu seguita dal canto di «*Bandiera rossa*».

Simili insistenti provocazioni continuarono da parte dei due agenti anche quando il conduttore capo sig. Reggiani uscì dall'ufficio controllo insieme con la squadra del personale viaggiante per recarsi in città. Giunto all'uscita della stazione si avvide che mancava nel gruppo il frenatore Viberti e quindi tornò indietro per cercarlo prevedendo, dati i precedenti, che fosse intanto accaduto qualche spiacevole incidente. Infatti lo trovò mentre con parole corrette chiedeva ai due provocatori spiegazioni del loro ingiustificato contegno.

Il capo treno Reggiani udite le risposte arroganti di uno di essi lo invitò a recarsi dal capo stazione. Per tutta risposta ebbe insulti e senza che potesse prevederlo, fu improvvisamente aggredito e vilmente percosso al viso. Il capo treno che troppo a lungo aveva pazientato si trovò nella necessità di difendersi e più che altro di difendere i suoi sentimenti intangibili e con due vigorosi colpi mandò lo sciagurato ruzzoloni fra i binari.

Questo villissimo agente postale, a detta di testimoni di fede indiscutibile, altre volte aveva provocato i ferrovieri italiani in esercizi pubblici di Chiasso invitando le orchestre a suonare inni sovversivi. La lezione insistentemente voluta è stata finalmente data e speriamo che abbia il duraturo e salutare effetto.

Una principessina russa salva un bimbo precipitato in un canale

MILANO, 7. — Un bambino di tre anni, certo Chiari di Arco, mentre giocava lungo il canale, è caduto nell'acqua impetuosa ed era trascinato sotto un ponte.

Mentre i presenti gridavano, invocando soccorso per il povero piccolo, transitava di lì la principessa diciassettene Tatiana Galitzine, di nazionalità russa, la quale con meraviglioso ardimento, si slanciava nella corrente impetuosa e riusciva a trarre il piccino in salvo, fra la più grande commozione di tutti i presenti.

Il fallimento della "Fiorentina" Tre milioni di passivo

FIRENZE, 7. — Il Tribunale ha dichiarato d'ufficio il fallimento della Società in accomandita semplice «*La Fiorentina*» per circa tre milioni.

Lo stesso Tribunale ha dichiarato il fallimento sempre d'ufficio del noto negoziante di mobili ed abile costruttore di violini Carlo Maffei di Empoli. Costui liquidata una buona parte delle sue attività sembra sia ora riparato all'estero.

Temporali, grandine e fulmini in Toscana

FIRENZE, 7. — Si ha da Castello di Querceta che su quelle campagne si è scatenato un violento temporale. Dalle 18 alle 24 è stato un continuo susseguirsi di fulmini accompagnati da pioggia torrenziale e da grandine che in qualche punto ha danneggiato il raccolto dell'uva e delle olive.

Due fulmini sono caduti su due case coloniche. Una donna è stata gettata al suolo ed ha riportato lievi ferite.

Si ha da Pomarance che anche su quella plaga un temporale violentissimo è durato tutta la notte con numerose scariche elettriche. Un fulmine cadde sopra l'abitazione di certo Arseta Andrei, senza arrecare danni

CONCORSO

E' aperto concorso posto segretario presso Camera Commercio Bengasi, stipendio annuo L. 24,000, scadenza 30 ottobre. Richiedere bando alla Segreteria.

Commissario: **Luigi Valenti**

IL RACCONTO DELLA DOMENICA

Come Narcisa si maritò

di MARIO PUCCINI

Nessuno avrebbe potuto dire che Narcisa fosse una cattiva ragazza. Ma sebbene nel quartiere dove essa abitava ci fossero tante altre ragazze assai meno buone di lei, di nessuna la gente diceva quello che di Narcisa: « come la tocchi, scoppia ». Bella: con una voce tanto schietta e limpida che non c'era artigiano nelle botteghe della strada non alzasse la testa quand'essa cantava; e così rapida e vibrante poi che anche il selciato, com'ella lo sfiorava con i piedini, si sarebbe detto apparisse tutto rinfrescato. Ma, a questo mondo, bisogna anche saperci stare: e invece Narcisa, un complimento non l'accettava, al saluto, o non rispondeva o sgarbata: e, solo a guardarla, ti si allarmava sotto gli occhi e spesso perfino imbestialiva. Quando le capitò quel partito, tutte le ragazze del quartiere la invidiarono. Era uno di quei forestieri, sapete, che vengono ai bagni non col denaro contato e tirano il soldo, ma di quelli che, per muovere un passo, chiamano la carrozza, e, quanto a mangiare, Armerino, il macellaio, i mesi che c'era lui, i pezzi scelti non li aveva più per nessuno. L'aveva vista giù al mare in costume, mentre si buttava a nuoto dal trampolino; e, chiesto alla gente vicina come si chiamasse e conosciutone il nome: « tutta poetica » disse: e, non si sa quante volte si fece giuocare in bocca quel nome. Poi la aspettò che uscisse dal mare; e, prima, le spremette addosso un'occhiata assassina, poi, quando la vide in accappatoio, cominciò a ronzarle attorno, come se al mare non ci fosse o, almeno, egli non vedesse che lei. Narcisa badava ai fatti suoi; ma quando colui, il giorno dopo o giù di lì, le lanciò la prima galanteria: « tutta poetica, lei, signorina, cominciando dal nome », ella gli buttò un'occhiata che volle mangiarlo: e poi via, tutta tesa.

Bisogna sapere infatti che quel suo nome era per Narcisa come la coda per il cane: che, guai a tirargliela! Fin da ragazza, a scuola, essa lo aveva preso in uggia quel nome: avendole detto un giorno la maestra che cotesto era più un nome da cagnetta che da figlia battezzata: e la madre, quand'era viva, la raccontava sempre la storia di questa bimba che torna di scuola con gli occhi fuori dalla testa e dice: « O mi cambiate il nome, o io a scuola non ci vado più! ». « Perchè, carina, vorresti cambiarlo se il tuo padre te l'ha messo ed è tanto bellino? ». « Perchè non sono una cagnetta » — dice lei. « Coteste sono idee » dice il babbo la sera, tirando fuori una di quelle occhiate che lasciavano con la parola a mezzo anche i suoi amici.

Essa ringuainò la sua ira; ma dentro la lasciò covare: così che le rimase non solo un grande odio per quel nome, ma anche per il suo babbo: e quando la mamma morì, a tutti i costi essa voleva andare in America dal suo zio gelatiere. Non si mosse, perchè, con quel babbo, non si diceva una cosa due volte: e alla prima, la lasciò infatti tutta pesta e rotta nelle giunture. Ma se essa fu quella che fu, una ragazza difficile e spesso intrattabile, chi sa che la colpa non sia stata tutta del nome; chè era impossibile, chi volesse domandarle qualcosa, non cominciasse col chiamarla: e la prima risposta era sempre un'occhiataccia arrabbiata.

Il forestiero restò adunque maluccio quel giorno; ma, uomo costante, non si fermò alla prima bussata. Narcisa non andava infatti solo a scuola di taglio. Col babbo che aveva — una parola era troppa, ma due gli scucivano subito la borsa della bile — Narcisa doveva anche pensare agli acquisti sotto casa, e a fare le sue commissioni: insomma, non era una di quelle ragazze le quali hanno fratelli e sorelline che camminano per loro mentre esse passano le ore a coltivare il basilico e la vainiglia sui vasi del davanzale. Il giovinotto, svegliataglisi la passione, e una passione di quella forza, finì col trascorrere tutta la sua giornata in quella strada e nei canti, dove poteva aspettarla; ma essa non solo non gli dava mai spago, ma tutte le occasioni le erano buone per fargli capire che la finisse. Ma sì: era lo stesso che dire alla lepre: se vedi il cane, fermati. Lui s'incaponiva sempre più, il poverino: e visto che a parole non ci trattava, cominciò a scriverle dei gran letteroni: dove cucinava in tutte le salse quel nome poetico, come diceva lui, e ci stornellava persino in poesia. Figurarsi la Narcisa! Più colui ci batteva sopra, sul nome, più essa s'armava a gran battaglia: e alle lettere non rispondeva, alle fermate, un voltafaccia e via. Si vedeva la pena di quel ragazzo anche da lontano: e bastava che comparisse in capo alla via, perchè la gente, soprattutto le donne, si facessero alle finestre, spalancassero gli usci, occhieggiassero da tutti i buchi:

— Che bel giovane!

— Se la meriterebbe davvero una ragazza delle nostre, bella e non tanto superba!

— Come lo fa tribolare e patire!

— Almeno, gli avesse detto un bel no, che finirebbe di dar spettacolo, il poverino!

Tutti ce l'avevano con la Narcisa: le vecchie, perchè le vecchie non vorrebbero mai che le ragazze dicessero di no agli uomini: le madri, perchè tutte le madri hanno una ragazza almeno che aspetta il marito o un colpo che sbaglia bersaglio, le irrita e incattivisce; le ragazze, perchè tutti i giovani che passano nella loro strada li credono nati fatti per loro e non possono pensare senza dispetto che il destino li abbia invece ammaniti per un'altra. Ma anche gli uomini s'erano ormai indispettiti: e c'era poi Garbòla, il magnano, che sbucava fuori dal suo antro, tutto nero com'era, per vederlo arrivare: e quando l'aveva lì a un passo da lui, gli spremeva gli occhi addosso con una gran simpatia: come se, a vedere quel nero, il forastiere si potesse calmare, lui che adorava invece le carni di Narcisa, tutt'altro che nere quelle! Ma l'innamorato non si accorgeva di niente e di nessuno: e aspettava Narcisa a tutte le ore lo stesso: per quanto ella facesse sempre il marciapiede opposto e neppure lo calcolasse per pulviscolo. Ormai, era una passione che se ne erano accorte anche le pietre della strada e le gronde dei tetti: e i cani poi, tutti i cani della contrada, avevano imparato a conoscere quel giovane; e, se si fermava, gli strusciavano vicino. A dirle qualcosa poi era peggio: e Garbòla che ci si provò, ebbe per risposta da Narcisa un mezzo ceffone: tanto che egli le disse in mezzo alla strada: « sei nata e sputata la figlia di quell'invelenito di tuo padre! ». Ma non si ritirò per questo dalla battaglia, Garbòla: ed anzi, quel mezzo ceffone insieme con la compassione che il giovane gli ispirava, lo misero sul punto: e disse al vicinato: « Sebbene lei non lo meriti davvero, voglio che la spunti quel poverino! ». « E cosa farete? » gli domandò la gente. « Cosa farò? Lasciate che ci pensi una notte e, quant'è vero che sono magnano, e so il fatto mio, io li vedrò sposi ». Ci risero tutti; ma lui ci si mise di buzzo buono e... Quel che fece non lo si seppe subito; ma Rosetta del forno lo vide la mattina dopo bussare di buon'ora alla porta del convento dei frati neri, dove ci sta, sapete, quel priore tanto bravo: e la sera poi, qualcuno s'accorse che discorreva — senza che avesse detto niente a nessuno — con quel giovanotto innamorato. « Cosa mai gli avrete inventato a quel ragazzo? », domandarono le comari. Lui rise sotto i baffi e zitto. Ma la trovata, quando si seppe, aveva già fatto il suo effetto. Non che la Narcisa si fosse innamorata lì per lì: o che avesse cambiato marciapiede; ma, insomma, dopo una settimana, la Narcisa non era più lei: e chi notò che si vestiva con più grazia, chi, che qualche occhiata verso quel giovane cominciava a buttarla. « Si può sapere o no, mastro Garbòla, cosa gli avete inventato a quel giovane? » chiese di nuovo la gente, quando una sera si vide la Narcisa rispondere al saluto del forestiero ed accettare perfino un certo regalo che lui le faceva e che a cagione dell'ombra non si capì cosa fosse. « Cosa gli ho inventato? ». Mastro Garbòla si tirava su con le due mani i pantaloni e non rispondeva niente. « Ebbene? Ebbene? », chiedeva la gente, e non solo le donne e non solo chi era lì, sulla strada. « Gli ho dato un consiglio ecco tutto — disse alla fine mastro Garbòla. — Ma sì: che le trovasse un altro nome alla Narcisa: e poichè il priore dei frati neri mi aveva detto che questo nome si poteva mutare senza che ci scapitasse per nulla in Nisa, a lui glielo ho regalato: e se non sbaglio, a sentirselo scrivere, è di lì che la Narcisa ha mutato faccia e ragione ». Gli uomini risero, le donne dettero della matta alla ragazza; ma quando poi i due diventarono marito e moglie, e col forestiero ci si prese confidenza, la verità che venne fuori era proprio quella di mastro Garbòla: il quale si ebbe dallo sposo un regalo da parte sua e uno da parte della Narcisa ch'era una spilla d'oro con tanti brillantini che, tutti vicini e piccolini, formavano insieme proprio quel nome di Nisa che mastro Garbòla era andato a farsi inventare lassù dal priore.

MARIO PUCCINI

Villaggio canadese semidistrutto

PARIGI, 6.

Si annuncia da Quebec che ottanta case delle novantadue che componevano il villaggio di Saint Come de Quenneben sono state distrutte da un incendio. I danni si calcolano a 500.000 dollari.

La scuola di canto a Perugia nel secolo XIV

Il prof. Tarulli Brunamonti, nel prossimo numero del « Bollettino di Storia Patria », pubblicherà una interessantissima monografia su « Una scuola di canto a Perugia nella prima metà del secolo XIV » e dovuta a ricerche e studi sulle note pergamene del fondo Gardone.

« Nel *Liber Canavariorum*, — egli scrive — dove sono registrate le spese fatte per il nostro Comune per gli anni 1334-38, in data 10 febbraio 1335 trovasi la seguente ricevuta: *Magister Petrus Andreutij olim de Assisio Doctor Comunis Perusij in arte cantus fuit confessus habuisse ..... XXV libras denariorum quas habere debet a comuni Perusij pro salario pro anno presente.* Ed al 19 marzo dello stesso anno: *Magister Petrus Andreutij* . . . riceve le altre 25 libbre di denari, residuo prezzo del suo salario di libbre 50.

« Eccoci dunque dinanzi ad un nuovo maestro, finora del tutto ignorato, come era sconosciuto che il canto venisse fra noi in quel momento insegnato con uno stipendio fisso; e di cui purtroppo non sappiamo altro che quello che si è riferito, cioè nome, patria, professione, salario; il quale maestro tiene molto a farci sapere che è dottore nell'arte sua; che proviene da Assisi, dove una volta fu cittadino; poi cittadino in Perugia, appartenendo con ogni probabilità al gruppo assai numeroso dei Lettori addivenuti *Cives Perusini*, perchè, insieme agli Scolari, godevano le *immunitates Civium et pro Civibus habeantur dum ibidem* (cioè in Perugia) *ad studium morabantur*. Così il Magistrato aveva stabilito nel giugno 1306, riaffermando un uso assai più antico ed ordinando che la relativa Riformanza, insieme ad altre, tutte di massima importanza, venisse trascritta nello *Statuto*, compilato in questo anno e che forma la *Grande Carta dello Studio perugino* ».

Qui il prof. Tarulli, premessa la distinzione fra musica teorica e musica pratica, fatta nel medio evo, rievoca in forma sintetica e efficace la vita allegra e religiosa dell'epoca, mettendo in evidenza l'importanza che la musica vi aveva, e i canti, le laudi, i balli allora in uso; nonchè la vita e gli ordinamenti dello Studio perugino, per dedurre come Pietro D'Andreuccio studiasse dapprima in Perugia, e poi vi ritornasse ad impartirvi insegnamento di canto, essendo in ciò seguace di Marchetto da Padova, allora in grande rinomanza.

Studia, poi, i rapporti di Pietro D'Andreuccio con i canterini, uomini dotati di « una quanto meno generale tanto più pregiata attitudine al suono degli istromenti, al canto melodico ed alla improvvisazione e recitazione poetica; e che di queste virtù loro servivansi a ricreare i grandi e sollazzare il popolo »; istituzione questa dei canterini che allora in Perugia fioriva moltissimo, allo stipendio del comune, poichè tra gli altri còmpiti aveva quello « *ad refocillendum aliquanto mentes magnificorum dominorum Priorum artium... nimium ex laboribus causa rei publice perugine quos substinuerunt fatigatos* »...

M. M.

SOGNI

Da un anno, ogni notte, m'insogno e me pare
d'annà in un castello
che guarda sur mare;
nun sogno che quello.

C'è Pietro, er portiere, ch'appena me vede,
se leva er cappello, s'inchina e me chiede:
— Sta bene Eccellenza? Sta bene padrone? —
E tutto contento richiude er portone.
Qualunque portiere che v'apre la notte
ve manna a fa' fotte;
invece c'è Pietro che sente er bisogno
de dimme 'ste cose gentile e sincere
che solo da questo capisco ch'è un sogno.
Che bravo portiere!

Er mastro de casa, ch'è un vecchio mezzano,
m'insegna una porta, me bacia la mano
eppoi sottovoce me dice: — E' arrivata
la donna velata..
— Ma quale? — je chiedo — la pallida, forse,
che stava a le corse?
o quella biondina coll'abbito giallo
ch'ho vista in un ballo? —

E' commodo e bello
d'avecce un castello
nascosto ner sonno,
chè armeno, la notte, ce faccio l'amore
co' tante signore
ch'er giorno nun vonno.
— Der resto lei stessa,
signora duchessa,
co' tutta la posa
superba e scontrosa,
m'accorgo che in sogno me tratta un po' mejo
de quanno sto svejo.
Nun solo me guarda ma spesso me dice:
So' propio contenta! So' propio felice!
— Davero? — je chiedo — Ma allora perchè
nun resti con me? —
E appena m'accorgo ch'ariva er momento
de dije sur serio l'amore che sento
m'accosto, l'agguanto, la bacio.. Ma allora
me strilla: — Sta' bono... No, no. Me vergogno!... —
E solo da questo capisco ch'è un sogno:
che brava signora!

Nun ciò che un amico, sincero e leale,
che dice le cose papale papale,
che quanno ho bisogno de questo o de quello
s'investe e m'ajuta, da vero fratello.
E' a lui che confido le gioje e le pene,
perchè me capisce, perchè me vô bene...
Infatti ogni notte lo vado cercanno
ner vecchio castello che sogno da un anno.

Trilussa

La fine della spedizione artica Putuam
Il naufragio della nave

PARIGI, 7.

Laconici messaggi radiotelegrafici da New York informano che la spedizione artica Putuam è stata troncata dal naufragio della nave « Morrissey » che trasportava gli esploratori. Questi hanno potuto salvarsi raggiungendo l'isola di Nortumberland, sulla costa nord occidentale della Groenlandia, dove però non hanno viveri, e solo possono procurarseli con la caccia. Si suppone che la nave abbia urtato un iceberg.

La spedizione incaricata dal museo americano di storia naturale dello studio della vita animale e vegetale nella zona artica, partì al principio di giugno da New York al comando del pubblicista americano Giorgio Palmer Putuam che era accompagnato dal figlio dodicenne. Facevano inoltre parte della spedizione il comandante De Mirrissey, il capitano Robert Barbett che aveva già comandato la nave che portò Peary nella sua sfortunata spedizione al Polo Nord, l'esploratore danese-americano Kund Rasmussen, Carlo Durand, una delle più note e caratteristiche guide artiche, e vari altri esploratori.

Le ultime notizie pervennero il 22 luglio quando si apprese che gli esploratori stavano attraversando la baia di Baffin diretti a Duk Island e a Capo York. Putuam e i suoi compagni avevano fino allora costeggiate senza incidenti il margine meridionale della Groenlandia raccogliendo degli strani pesci sulle cui caratteristiche avevano inviato brevi comunicazioni a New York. Le prime notizie del naufragio pervennero attraverso due messaggi non molto chiari alla nave da guerra danese « Island Falk » in giro di ispezione nelle acque della Groenlandia. La nave dopo avere a sua volta avvertito radiotelegraficamente il ministero della marina danese, si è diretta immediatamente alla volta dell'isola Nortumberland dove si calcola che potrà giungere domenica e forse anche prima. Si spera che le condizioni del mare e le insidie dei ghiacci non ritardino l'arrivo della nave salvatrice. Nel frattempo sebbene privi di viveri i membri della spedizione potranno, se hanno armi come è da supporsi, nutrirsi di cacciagione che non manca in quella zona. Non risulta dai radiotelegrammi ricevuti che vi siano vittime del naufragio.

Treno carico di atleti che deraglia

BUDAPEST, 7.

Alcuni vagoni del direttissimo Trieste-Budapest hanno deragliato ieri presso Baracska. Non si deplora nessuna vittima. Nel treno viaggiava un gruppo di atleti italiani che sono arrivati a Budapest in serata tutti incolumi e fatti segno ad affettuose accoglienze da parte di numerose rappresentanze sportive ungheresi.

UN'ARTE CHE MUORE

Le terracotte dei Bongiovanni di Caltagirone

"Il cantastorie"

In perfetto contrapposto alle fiorenti antiche fabbriche di maioliche di Civitacastellana, di cui la *Tribuna* s'è occupata giorni fa, trovasi un'altra arte schiettamente italiana, perchè gentile ed altamente espressiva. I gruppi artistici in terracotta dei Bongiovanni di Caltagirone, che non solo l'Italia e l'Europa, ma tutto il mondo apprezza ed ammira, volgono al tramonto, si avviano a divenire rari gioielli, espressione d'un'arte pura e profondamente sentita, che i collezionisti ed amatori di cose belle pagheranno a peso d'oro.

Giacomo Bongiovanni, fratello di Salvatore, professore di scultura nell'Accademia fiorentina, fu il creatore dei costumi in terracotta. Figli di modesti sarti, i due fratelli seppero con l'ingegno e la volontà tenace innalzarsi a

GIACOMO BONGIOVANNI
creatore dei costumi in terracotta

quella gloria la quale brillerà intorno al loro nome sinchè il culto del bello non verrà meno negli uomini. Il Salvatore ebbe più alti destini. Professore, come s'è detto, nell'Accademia fiorentina, ebbe parecchi incarichi dall'arciduca Ferdinando III, nella cui villa a Poggio Imperiale eseguì magnifici bassorilievi. Numerosi e pregevoli suoi lavori sono nella Galleria Pitti, ed altri sparsi nei palazzi e nelle chiese di Toscana. Morì in Firenze nel gennaio del 1842, ed ebbe sepoltura nel chiostro d'Ognissanti.

Giacomo si contentò esternare il sacro fuoco del suo ingegno artistico in un ramo più modesto ma non meno apprezzabile delle Arti belle: l'arte della plastica. E ne volle fare l'espressione della poesia della sua terra.

I suoi gruppi in terracotta si diffusero in breve in tutto il mondo, che ne ammirò la bellezza dei sentimenti e la viva, spontanea riproduzione del vero. Nelle piccole figure, alte al più un paio di decimetri, è dato ammirare tutta la gamma altamente espressiva dei rapidamente mutevoli sentimenti del popolo, colto nei momenti più caratteristici e pittoreschi. Quelle figurine piangono, ridono, scherzano, si minacciano, si percuotono, cadono e si alzano con aspetto truce e coi pugni serrati, pronti a ricominciare la contesa. E i miti affetti di famiglia, e le scene idilliache di pure anime innamorate, sono riprodotti con tale sincero culto del vero, che ci conducono colla mente nelle plaghe placide e feconde di Sicilia, dove quelle figurazioni hanno vita nelle perfette condizioni che l'artista riprodusse.

E parlano veramente all'anima ed al cuore il cantastorie che declama le gesta dei Paladini di Carlomagno al gruppo vario e non meno interessante degli ascoltatori; il ciabattino che, stirando un pezzo di cuoio tra le mani ed i denti, osserva con attento sguardo la scarpa rotta che gli mostra una caratteristica figura di pastore siciliano; i suonatori ambulanti, un cieco ed uno storpio, nei cui visi vera e magnifica è l'espressione della miseria e del dolore; la zuffa cruenta tra la nuora, la suocera e la cognata; la madre che fa ballare il suo pupo al suono della cornamusa d'un pastore, mentre la nonna batte il tempo colle mani; l'assembramento delle comari alla fontana, e cento altri soggetti soavemente deliziosi e pregevolmente efficaci, che la scialba parola non potrà mai rivelare nella loro sublime bellezza.

In Meli e Martoglio, i maggiori poeti siciliani che ritrassero in versi mirabili la vita del popolo della loro terra, ha perfetto riscontro Giacomo Bongiovanni, poeta della figura.

Di tali gruppi si ornano i migliori salotti, ove è puro il culto per l'arte, e i migliori musei o gallerie del mondo hanno vari pezzi dell'originale e geniale artista calatino. In Caltagirone, al Giardino pubblico V. E., dove esiste un modesto busto dell'artista, da cui è stato tratto il disegno che pubblichiamo, vi è un viale fiancheggiato da vasi in terracotta del Bongiovanni, riproducenti in bassorilievo scene e costumi della vita siciliana. La bellezza e la poesia che da essi spira, bastano da soli a giustificare la fama raggiunta dal nostro. Chiunque, dall'intellettuale all'umile contadino, passi per quel viale, viene attirato irresistibilmente ad ammirare quelle figure che parlano il linguaggio vero e profondo della vita.

Questa, in rapidi cenni, l'opera del famoso Giacomo Bongiovanni di Caltagirone, morto ad 88 anni il 6 dicembre 1859. Il nipote Giuseppe Vaccaro, suo discepolo, ne fu il degno continuatore. I figli di questi, Giacomo e Salvatore, furono ancora gli eredi della mirabile arte; e Giacomo, dopo la morte del fratello, è oggi l'unico artefice di tali lavori.

E qui siamo al punto preoccupante toccato all'inizio delle presenti note. Con Giacomo Vaccaro de' Bongiovanni l'arte dei costumi in terracotta volge alla fine. E la fine di quest'arte è proprio quella materiale, in seguito a quella ideale già avvenuta. Le condizioni di vita, a tutti è noto, sono mutate; e per un artista che deve fidare nelle sole sue forze, la vita è difficile a questi chiari di luna. Per cui ciò che viene prodotto dal Bongiovanni d'oggi, è materia prettamente commerciale, che l'arte stenta a riconoscere. E una produzione artistica, divenuta oggetto di mestiere, a poco poco perde ogni valore ed interesse, langue e muore: a questo punto siamo oggi colle terracotte in parola. Dura constatazione, ma vera; non del tutto disperante, però, come a prima vista si potrebbe credere. Nell'ultimo Bongiovanni ben esiste il genio creatore e finemente artistico del primo Bongiovanni; infatti abbiamo avuto occasione di ammirare alcuni suoi lavori che non hanno nulla da invidiare a quei primi.

In tali condizioni si trova oggi l'arte dei Bongiovanni; ed è doloroso constatare che niuno si preoccupa di ridarle vita e riportarla alla dignità iniziale. Purtroppo il tempo dei mecenati è finito, ma basterebbero semplicemente dei volenterosi per raggiungere lo scopo. Privati facoltosi ed Enti potrebbero commissionare lavori per adornare i loro salotti, o per fare collezioni o istituire piccoli musei, evitando però all'atto del compenso il tiremolla sul prezzo richiesto, come purtroppo oggi avviene.

"La carità"

Ed il comune di Caltagirone, che nella propria scuola di ceramica ha affidato al Vaccaro l'insegnamento della plastica, dovrebbe curare a retribuire più decorosamente colui che oggi rappresenta e continua un'arte che torna a vanto della città.

Così solo, senza che nell'artista sia la preoccupazione di più (e, naturalmente, male) produrre per vivere, i gruppi dei Bongiovanni tornerebbero ad avere quella dignità artistica colla quale nacquero. E il vivente ottantenne Giacomo Vaccaro avrebbe un successore degno: il genero Salvatore Scuto, giovane animato da puro fervore artistico. Abbiamo detto « avrebbe » perchè lo Scuto ci ha dichiarato di continuare, se le condizioni in cui si trova l'arte dei suoi, oggi verranno migliorate.

PIETRO GULINO

Libri ricevuti

La Biblioteca dei Santi: Istituto Editoriale Italiano «La Santa». Milano 1926.

Sono usciti in questi giorni altri due volumi della bella collana pubblicata dall'Istituto Editoriale «La Santa» di cui abbiamo già avuto occasione di parlare. I due nuovi volumi comprendono alcune numerose lettere tratte dall'*Epistolario di San Paolo della Croce* e i *Fioretti di San Francesco d'Assisi*.

GIACINTO BENDICENTI: *Peccati di gioventù*. Liriche. Edit. Giannini. Napoli 1926. L. 12.

L'autore di questa raccolta di versi, parte in dialetto calabrese, parte in italiano, premette che nessuna velleità letteraria lo ha indotto a raccogliere le sue poesie giovanili, ma solo il desiderio di lasciare ai suoi amati figli quasi un suo ritratto morale, i suoi sentimenti e pensieri affidati all'onda canora della poesia. Difatti le liriche del Bendicenti, sopratutto quelle in dialetto, non affacciano pretese letterarie, ma tanto più si avvantaggiano in efficacia e spontaneità. C'è realmente in molte di esse una freschezza tutta popolare, che ne rende piacevolissima la lettura: e sempre un alto e retto sentimento che giustifica pienamente lo scopo della pubblicazione.

FRANCESCO ZANI: *La Dea pallida*. Romanzo. Edit. G. Morreale. Milano 1926. L. 9.

THOMAS MANN: *Tonio Kröger*. Romanzo. Traduzione di G. Eemburg. Edit. Giuseppe Morreale. Milano 1926. L. 8.

Della molteplice attività dell'editore Morreale, abbiamo avuto occasione di occuparci più di una volta: e anche recentemente a proposito della ristampa delle opere di Giulio Verne, che ci parve una felicissima iniziativa sciupata dalla mediocrità delle illustrazioni e dell'edizione. Molto interessante, e tipograficamente assai curata, si annuncia la collana di scrittori stranieri tradotti, che il Morreale inizia con una delle opere più significative di Thomas Mann, scrittore noto in Italia solo attraverso gli articoli di qualche studioso della letteratura tedesca contemporanea, ma finora rimasta senza traduzione che diano modo al lettore di conoscere l'artista direttamente nella sua opera. Questo *Tonio Kröger*, è veramente un bel racconto, e tipico dell'arte dello scrittore tedesco. Il conflitto e il contrasto di Tonio, cioè dell'artista che ha la nostalgia dell'ambiente borghese al quale appartiene per nascita, è appunto quello di Thomas Mann. Da questo controsenso dipende la sua originalità: egli osserva in sè il conflitto di queste tendenze opposte. Ottima e fedele la traduzione.

PIO BAROJA: *Casa Aizgorri*. Romanzo. Edit. G. Morreale. Milano 1926. L. 9.

E' un altro volume della collezione di scrittori stranieri iniziata dal Morreale. Di questo scrittore spagnolo conoscevamo già un altro romanzo pubblicato anni fa dalla «Modernissima». Quello che offre al lettore italiano il Morreale, nella traduzione di G. Medici e Beccari, è arricchito da un acuto ed esauriente studio che del Baroja fa Mario Puccini.

GUSTAVO FLAUBERT: *Pensieri*. Edit. G. Morreale. Milano 1926. L. 10.

In questo interessante volume Antonino Gandolfo sceglie e traduce dai quattro volumi della « Correspondance de Gustave Flaubert » editi dallo Charpentier di Parigi, massime e aforismi più caratteristi del pensiero del grande scrittore francese.

"La Fiera Letteraria"

E' uscito, sabato 7, il 32.mo numero de la *Fiera Letteraria* con i seguenti articoli principali:

Umberto Fracchia: Le colpe degli intellettuali; *G. Titta Rosa*: « Simpatie » di Ferdinando Martini; *Pietro Solari*: Semplice incontro di due parallele (racconto); *Ettore Fabietti*: La crisi editoriale e la Giornata del Libro; *Annie Vivanti*: Le tre lettere; *Mario Buzzichini*: L'Aretino scalf-made man; *Giovanni Centorbi*: Supplemento al Baedeker: ... paulo majora canamus; *Ramon Gomez de la Serna*: Cinelandia, romanzo (8.a puntata); *G. B. Angioletti*: Il giro del mondo di Paul Morand; *Cesare Padovani*: Tolstoi e il suo diario intimo.

Seguono inoltre le solite interessanti rubriche (I libri della settimana; Informazioni bibliografiche; Cambusa; ecc.) e un ricco notiziario.

CRONACA DI ROMA

Trucchi e prezzi

Una disposizione prefettizia di qualche anno fa impose ai negozianti l'obbligo di apporre su ciascun articolo esposto nelle vetrine o comunque in evidenza appositi cartellini con il prezzo di vendita dell'articolo stesso.

La ragione di tale provvedimento era evidente in quanto i consumatori avevano modo di giudicare le diverse qualità della merce e soprattutto potevano entrare nelle botteghe già sapendo quanto era necessario spendere per comperare, ammettiamo un metro di seta od un chilogramma di patate.

Speciale richiamo a parecchie riprese veniva poi rivolto ai negozianti dei generi alimentari in quanto a costoro potevano riuscire più facili alterazioni dei prezzi con evidente e sensibile danno per il pubblico dei consumatori.

La buona usanza rimase in vigore per qualche tempo e successivamente furono necessarie contravvenzioni e diffide per ottenere che la legge fosse rispettata e che non si esercitasse una triste speculazione di più alle spalle di coloro che già tanto debbono industriarsi per acquistare giornalmente i generi di prima necessità.

Le cose peraltro tornano a camminare nuovamente male e per eludere la vigilanza della metropolitana e della Milizia, i negozianti ricorrono ad abilissimi trucchi per non segnare i generi in vendita con i prezzi stabiliti dal mercato e soprattutto per aver modo di alterarli a seconda dell'acquirente e della sua possibilità di acquisto.

E non bisogna credere che questi imbrogli, queste sostituzioni non abbiano una ragione precisa e diremmo quasi psicologica. Infatti occupandoci dei risultati dell'inchiesta annonaria compiuta tra cento abbonati romani de La Tribuna *scrivemmo che causa non ultima dell'anarchia in questa materia era il fatto che contrariamente ad ogni legge di economia non esisteva più da parte dei consumatori l'elemento di controllo per i loro stessi interessi. Essi anzi sono ora dominati da un fattore psicologico di grandissimo valore: quello cioè di recarsi al mercato ignorando assolutamente quali siano i prezzi delle diverse derrate che di giorno in giorno subiscono aumenti e sbalzi senza motivo e senza giustificazione.*

Anche, ad esempio, una derrata che costa oggi dieci lire al chilogramma ne costerà domani dodici o quindici, si può essere certi che il consumatore l'acquisterà egualmente, poichè non è più nel suo temperamento di cercare altrove per comperare a minor prezzo.

Perchè bisogna pur vivere.

E come si acquistano le medicine, a qualunque prezzo, così si acquistano a qualunque prezzo, i generi alimentari.

Con distruzione di ogni possibilità di risparmio e di consumi diversi ed altrettanto utili.

A questa constatazione aggiungevamo quella delle enormi differenze di prezzo per uno stesso articolo tra negozio e negozio non soltanto d'uno stesso quartiere ma anche d'una stessa via.

I negozianti sanno tutto questo e ben conoscendo la psicologia e la mentalità dei consumatori pensano che non esponendo i prezzi ed impedendo così possibili raffronti abbiano il modo di imbrogliar meglio il consumatore e di fargli pagare 20 quel che potrebbe invece costare 10.

E per perseguire questo loro programma essi hanno a disposizione un intero assortimento di cartellini che piantano sui sacchi o sulle ceste delle derrate quando spunta di lungi la ben conosciuta fisonomia d'un ispettore annonario.

Il Governatorato ha in questi giorni stabilito uno speciale servizio di sorveglianza per negozi e mercatini con squadre della Milizia Nazionale che senza dubbio assolveranno assai bene al compito loro affidato.

Ma è necessario che la vigilanza sia serrata e diretta principalmente attorno ai cartelli dei prezzi

Questo sino a quando si voglia seguitare a fare la politica dei cartellini e non quella più efficace e più risolutiva di avvicinare i produttori ai consumatori.

Come per le ortaglia, le verdure e le frutta sarebbe più possibile di fare.

Una importante epigrafe
tornata alla luce

Da molte parti si era lamentato che nella Basilica di S. Lorenzo in Damaso fosse stata coperta dagli ex-voto per S. Antonio di Padova un'epigrafe che il Collegio dei cultori dei martiri ottenne che quel Ven. Capitolo facesse murare fra i pilastri nel muro della parete *cornu evangelii*.

L'epigrafe era stata riprodotta in caratteri filocaliani quali certamente avrà avuta l'origine dettata dal Papa Damaso. Per fortuna ci è stata conservata nelle sillogi, e la dizione prescelta fu quella del codice palatino della Biblioteca Vaticana N. 833, ove pure si dice che si trovava nella Chiesa di S. Lorenzo Martire nella quale riposa S. Damaso Papa.

L'importanza dell'epigrafe è di primo ordine, perchè in essa Papa Damaso ci ricorda suo padre con tutti i gradi ecclesiastici ch'ebbe come *levita* e *sacerdos* e come addetto agli archivi *exceptor amanuense* e quindi *lector, notaio* e *custode*, ed altresì com'egli ascendesse alla Sede Apostolica e come volesse restaurare gli archivi della Chiesa Romana presso i quali era cresciuto.

Ed ecco l'epigrafe con le altre indicazioni: *Hinc Pater Exceptor Lector Levita Sacerdos — Creverat hinc mentis quoniam melioribus actis — Hinc mihi provecto Christus cui summa potestas — Sedis Apostolicae voluit concedere honorem — Archivis fateor volui nova condere facta — Addere praeterea dextra laevaque columnas — Quae Damasi teneant proprium per saecula nomen.*

A sinistra in basso poi si legge in piccoli caratteri: *Ex cod. pal. Bibl. Vat. N. 833 ubi praefigitur in Ecclesia B. Laurentii Martyris in quo requiescit Sanctus Damasus Papa.*

Ed a destra: *Coll. Cen. pos. A. D. MCMVII.*

Per quanto sotto il quadro dell'altare maggiore si leggesse in grandi lettere dorate questo frammento tratto *ex unico codice verdunense — Hinc Damasus tibi Christe Deus nova tecta dicant Laurenti septus Martyris auxilio*, con accenno più esplicito anche alla edificazione della Chiesa, è stato bene che l'intera epigrafe tratta dal codice vaticano e che il Capitolo stesso fece murare nel 1907 non rimanesse nascosta, e lodevolmente si è resa di nuovo visibile trasportandola in un altro interstizio della stessa parete più vicino alla Cappella della Concezione fra il plauso del Collegio dei Cultori dei Martiri e di tutti gli studiosi di storia e di archeologia sacra.

Il nome di Papa Damaso è rimasto e rimarrà sempre unito, com'egli prevedeva, a questo luogo, ancora Archivio (Cancelleria) della Chiesa Romana e tempio... *quae Damasi teneant proprium per saecula nomen.*

La commemorazione
di Anita Garibaldi

Un vecchio medaglione romano con Garibaldi ed Anita

Domani domenica, alle ore 17. al Gianicolo, il prof. Everardo Pavia, terrà una conferenza su «Anita Garibaldi», commemorandone la morte.

I cittadini tutti dell'Urbe, sono invitati a rendere omaggio alla grande eroina. Le Associazioni sono pregate intervenire con bandiera.

La Commissione per la Provincia
delibera una serie di economie

Ieri nella sala rossa di Palazzo Valentini si è riunita in seduta plenaria la R. Commissione Straordinaria per la Provincia di Roma presieduta dal sen. Pietro Baccelli.

Erano presenti il Vice presidente gr. uff. Giuseppe Ceccarelli ed i commissari comm. dott. Nestore Carosi Martinozzi, gr. uff. Aristide Montani, comm. Annibale Marinelli De Marco, comm. avv. Alfredo Pirani, comm. dott. Riccardo Moretti. Assisteva il segretario generale avv. comm. Gian Lorenzo Imbriaco.

La R. Commissione, dopo aver adottato importanti provvedimenti finanziari relativi al bilancio, ritenuta la opportunità — in ossequio alle direttive del Governo Nazionale — di apportare le più rigorose economie, ha deliberato di sospendere fino a nuova decisione la concessione di ogni contributo che non sia per spese obbligatorie o già deliberate in via continuativa, nonchè ogni partecipazione finanziaria a cerimonie, manifestazioni sportive, festeggiamenti ecc., anche sotto forma di acquisto di biglietti, offerta di doni, premi ed altro.

Circolo Archeologico Romano

Domani domenica i soci di questo fiorente Circolo effettueranno una gita ad Anzio e Nettuno.

Saranno illustrati i monumenti delle due vetuste città dal cav. Cervelli Gaetano.

Il pranzo si consumerà in un ristorante vicino al mare alle ore 13 dopo usufruito il bagno. Direttore della gita sarà l'egregio consocio cav. Bartolucci.

I soci possono far partecipare all'importante e gaia gita anche persone di loro conoscenza. La partenza avrà luogo dalla stazione di Termini alle ore 7,15 precise.

Gli stipendi degli impiegati vaticani

I dipendenti vaticani si mantengono in una benevola attesa nei riguardi dell'aumento degli stipendi, tanto più che corre insistente la voce che l'aumento presto verrà, insieme però ad un aumento nelle ore di ufficio.

Intanto il personale dei giardini, ove si era manifestato più accentuatamente il malcontento, ha ottenuto un aumento di 10 lire nella paga giornaliera, che viene così elevata a 25 lire. Non saranno però più valutati i giorni festivi.

I nuovi ruoli per gl'impiegati, preparati dalla Commissione cardinalizia, vennero alla fine di giugno presentati al Pontefice per l'approvazione. Pio XI rimase un po' impressionato dall'aggravio che ne veniva al bilancio della S. Sede, di circa 3 milioni all'anno. Si fece però comprendere al Santo Padre che questi tre milioni, in parte venivano compensati dall'aumento di proventi e di tasse, già fatti ed altri da concretarsi. Ora si assicura che il Papa si sia convinto della necessità di questi aumenti, ma desidera che siano aumentate le ore di ufficio, ora limitatissime, con danno dell'andamento degli offici stessi, e con disturbo del pubblico che ha a che fare con alcuni di questi uffici.

I nuovi stipendi progettati dalla Commissione, se non corrispondono alle attuali esigenze della vita, vengono però di non poco aumentati, portandoli sulla base del quintuplo dell'anteguerra.

L'aumento sarebbe ancora stato accordato per il fatto che si starebbero studiando i nuovi orari di ufficio, e si sentirebbero in proposito i vari segretari e dirigenti delle Congregazioni e dicasteri Vaticani.

La ginnastica compensativa nelle scuole professionali

Un esercizio individuale alle panchette

L'insegnamento dell'educazione fisica nelle scuole medie comunali di Roma, era stato fino al 1923-24 limitato soltanto alla scuola magistrale «Erminia Fuà Fusinato» i cui programmi, informandosi a quelli delle scuole di pari grado dipendenti dal Ministero dell'Istruzione Pubblica, presentavano come materia obbligatoria anche la ginnastica.

Nelle altre scuole comunali medie, invece, e cioè nella Commerciale «Ernesto Nathan» e nella Professionale femminile «Margherita di Savoia», l'insegnamento dell'educazione fisica fu posto in vigore soltanto all'inizio dell'anno 1924-25, per sanare una deficienza, che, se è grave in ogni scuola, diventa gravissima nella Scuola Professionale, dove, per la natura stessa degli studi, gli esercizi fisici diventano un correttivo, una compensazione di posizioni scomode, antigieniche e talvolta deformanti.

Non è il caso di trattare qui dei vantaggi che la ginnastica, ben intesa e bene insegnata, apporta allo sviluppo fisico della gioventù; non invocheremo ancora una volta il detto tradizionale «Mens sana in corpore sano», troppo e invano ripetuto fin qui; non ripeteremo la facile rievocazione della Roma atletica e della militare Sparta; ma è bene collegare il concetto di questa nuova generazione italica al rifiorire in tutte le scuole dell'insegnamento «razionale» dell'educazione fisica.

Razionale — cioè sano, libero, all'aperto, con giuochi al sole vivificatore; non la ginnastica curata un tempo nelle scuole medie, in palestre scure, e nelle classi strette, con sollevamento turbinoso di polvere, o, peggio, la ginnastica puramente teorica, che si «spiegava» dalla cattedra alle alunne sedute e intente, in aule chiuse e talvolta insufficienti.

L'Italia, che ebbe l'esempio di Roma, non può permettere che nel campo dell'educazione fisica, la giovane America, la Germania e l'Inghilterra siano tanto più avanti di lei.

Lo sviluppo dell'educazione fisica è caratteristica dell'odierna Nazione, è volontà di Governo cosciente e di popolo consapevole. Ciò va di pari passo con quella intensificazione di programmi di cultura o meglio di «coscienza igienica» che il Comune di Roma segue con nobile perseveranza e con magnifica larghezza di mezzi.

Nella scuola, con l'ammaestramento igienico e con la intensificazione della educazione fisica, si otterrà maggiore robustezza sia nei giovani che nelle giovanette — futuri soldati e operai e future madri.

E si ricordi che molte volte le donne di oggi non sono preparate alle fatiche della maternità proprio per mancanza di quei salutari esercizi fisici che rendono le membra agili e pieghevoli, e i muscoli obbedienti. Creature molli, creature che il dolore abbatte, creature inadatte a portare il divino fardello.

L'insegnamento della ginnastica quindi è indispensabile anche nelle scuole femminili, dove però, si devono preferire quegli esercizi che mantengono la grazia degli atteggiamenti e non deformano il corpo, ma ne facilitano lo sviluppo armonico.

Quanto all'insegnamento dell'educazione fisica nella Scuola Professionale, essi si presenta con caratteri di particolare importanza per quello che possiamo chiamare il programma di compensazione.

Nella Scuola Professionale difatti la lezione di ginnastica serve a compensare il lavoro che le giovanette sono costrette a sostenere per otto ore giornaliere.

Tenuto conto di ciò, l'insegnamento è impartito in maniera diversa a seconda dei lavori ai quali le fanciulle sono applicate, e a tale scopo esse sono divise in tante squadre corrispondenti ai diversi laboratorii. Oltre gli esercizi ginnastici comuni a tutte, ciascuna squadra è addestrata in esercizi capaci di correggere le deformazioni del corpo derivanti dalle incomode posizioni prese nei Laboratorii di ricamo in bianco, di biancheria e di modisteria, vengono fatti eseguire non solo esercizi di effetto generale e respiratorii, ma principalmente gli esercizi di estensione dorsale con o senza panchetta, ed esercizi ampliatorii di gambe e di braccia. Invece alle alunne dei Laboratorii di sartoria e di ricamo ove è in uso la macchina a pedale, oltre agli esercizi di effetto generale e di estensione dorsale, si fanno eseguire in massima parte esercizi ampliatorii del busto e delle braccia a pochi esercizi delle gambe. A tutte le squadre si fanno poi eseguire esercizi addominali alla panchetta, esercizi muscolari come salto, sospensione, arrampicata, volteggio, appoggio ed esercizi di equilibrio.

Le lezioni sono poi rese più grate ed interessanti con qualche giuoco, che permette un'attività più libera e vivace.

Come di regola, ogni lezione si inizia sempre con esercizi di attività moderata che aumenta gradatamente fino ad un massimo e ridiscende man mano all'attività moderata, alternando sempre esercizi di effetto generale con esercizi di effetto localizzato.

I risultati di tale insegnamento sono stati lusinghieri e non vi è più dubbio che, completata la dotazione degli attrezzi indispensabili, si otterranno in seguito risultati ancor più confortanti.

Del buon esito dell'insegnamento della ginnastica si è avuto prova nel saggio che gli alunni e le alunne delle Scuole Medie e Professionali hanno dato recentemente nella Palestra al Viale Manzoni, dove alla presenza delle autorità sono stati eseguiti inappuntabilmente difficili esercizi, sotto l'amorevole e giudiziosa direzione dei rispettivi insegnanti.

LE MEDAGLIE DELLA SOCIETA' GEOGRAFICA AI TRANSVOLATORI DEL POLO

Il Ministro Di Scalea, Presidente della Reale Società Geografica, ieri in una solenne cerimonia svoltasi a Villa Celimontana ha consegnato al generale Nobile una grande medaglia d'oro, una medaglia d'argento a Cecioni, di bronzo agli altri componenti dell'equipaggio. Sono state consegnate inoltre una medaglia d'argento allo Stabilimento di Costruzioni aeronautiche che era rappresentato dal tenente colonnello Pesce e una medaglia d'argento al prof. Eredia.

S. E. Di Scalea ha quindi consegnato le medaglie dell'Aero Club, medaglia di oro al generale Nobile e d'argento allo equipaggio, ed ha pronunciato infine brevi parole affermando che il ricordo della cerimonia dovrà restare impresso per sempre in ogni cuore d'italiano per la fortuna e l'avvenire della Patria. Ha terminato con il grido di «Viva il Re», ripetuto dai presenti.

Il generale Nobile ieri sera si è recato all'Associazione della Stampa dove si è intrattenuto per circa un'ora tra la cordiale ammirazione dei soci presenti. Il generale stamane è partito per Racconigi dove sarà ricevuto da S. M. il Re.

La consegna della tessera «ad honorem» al generale Nobile e ai valorosi componenti dell'equipaggio del «Norge» sarà compiuta con particolare solennità in una cerimonia che si svolgerà a Palazzo Littorio il giorno primo settembre.

Una bambina si avvelena
inghiottendo per errore pastiglie di stricnina

I bambini sono un po' come i passerotti che svolazzano qua e là e si soffermano a beccare da per tutto, inconsapevoli di ogni pericolo, fidenti solo nella provvidenza.

Essi non hanno il senso del pericolo e la loro immaginazione puerile non fa differenza tra luogo e luogo, sia questo un giardino, una strada affollata, una viottola campestre, un deposito di materiali o uno scarico di immondizie.

I loro occhi innocenti trasfigurano ogni cosa, e, in mancanza di meglio, un bastoncino può far da soldato, un mucchietto di cenci da bambola, cinque o sei sassolini messi in fila, funger benissimo da treno di lusso.

Il loro mondo, composto come quello dei grandi, di luci e di ombre, di dispiaceri, e di gioie, non è reale, ma fantastico.

Per questo bisogna aver cura che i bambini non urtino contro la dura realtà di tutti giorni. Appunto ieri, verso le ore 18, la piccola Romana Falcini, di Ciro, nata a Roma, come dice il suo bel nome, quattro anni fa, abitanti in via Tor Fiorenza 3, uscì di casa e, dopo aver corso e saltato per un bel pezzetto, si fermò a giocare nei pressi di casa, in uno scarico di immondizie.

Frugando tra la cartaccia ed i rifiuti, la piccola Romana, fece con gioia la scoperta di un tubetto di vetro, pieno di pasticche bianche, in tutto simile a quelli, pieni di confettini, che gli «orzaroli» espongono nelle loro mostre per attirare i fanciulli.

Che quelle pasticche così seducenti potessero essere velenose, non passò neppure per il capo alla bambina, la quale, appunto perchè non aveva il concetto di «veleno», non poteva averne il sospetto.

Ne inghiottì golosamente una e poi un'altra e proseguì a giocare in compagnia di altre bambinette, finchè, presa da dolori atroci, non si mise a piangere e ad urlare.

Accorse la mamma che, in preda all'angoscia più viva, prese in braccio la figlia e si avviò in cerca di qualche mezzo di trasporto. Fortuna volle che s'imbattesse prima nel ciclista Luigi Foglia, di anni 24, da Roma, abitante al viale Principe di Piemonte 301, e poi nel signor Edmondo Olmastroni, di anni 40, da Roma, abitante in via XX Settembre 98-A, proprietario di un'automobile, i quali provvidero immediatamente a trasportare la bambina al Policlinico.

Nella sala del pronto soccorso il dott. Ayroldi praticò alla piccola Romana le prime cure e quindi, giudicandola in pericolo di vita, la fece ricoverare nel 3.o padiglione. Questa mattina però, assunte informazioni, abbiamo appreso che durante la notte, si è verificato un sensibile miglioramento nelle condizioni generali della povera bimba.

COMUNICATO

Lo Stabilimento di Arti Grafiche Luigi Salomone rende noto che, pur avendo trasportato, per una più razionale sistemazione, i propri uffici al primo piano anzichè al piano terreno, rimane inalterato l'ingresso in via XX Settembre n. 98. Lo stabilimento, munito di importanti e moderni mezzi è capace di eseguire ogni lavoro in arti grafiche e in particolar modo in cromolitografia, carte valori ecc., e rimane nei locali già occupati con ingresso sempre in via XX Settembre. Per le merci e operai in piazza delle Terme n. 6.

Le Tre Venezie

L'Associazione delle Tre Venezie ha organizzato, per gentile concessione della Direzione dei Musei Vaticani per domani domenica alle ore 10 una visita ai Musei Lateranensi sacro e profano. Illustratore sarà il cav. Frenguelli Leonardo.

Convegno alle ore 10 nei giardinetti di piazza San Giovanni in Laterano.

La gita automobilistica a Fregene è fissata per domenica 15 corr. La spesa di viaggio è di lire venti.

Le iscrizioni si ricevono presso l'ufficio provvisorio di Piazza Campo Marzio n. 7 non oltre venerdì 13 corrente.

Il processo per il dramma sul Tevere rinviato a nuovo ruolo

E' tuttora vivo il ricordo del gra[illegible] fatto avvenuto il 20 giugno dell'anno scorso sul Tevere, e precisamente nei pressi di ponte Milvio, nel quale rimase vittima il giovane Luigi Docci, tenente della Milizia Nazionale.

In quel giorno alle ore 18.30 circa era sul Tevere nei pressi di ponte Milvio una imbarcazione su cui erano in costume da bagno Mario Tocci, ex sottotenente di cavalleria, Gastone Lanfranco e Mario Comini, tutti impiegati alla Banca Commerciale Italiana, ufficio Portafogli-Italia.

In vista del ponte i tre giovanotti scorsero una ragazza che passava sulla riva e seguendo una consuetudine dei canottieri presero a chiamarla con un nomignolo «Olga».

Presso il ponte trovasi tuttora uno stabilimento di bagni nelle cui immediate vicinanze erano Luigi Docci di Paolo, di 35 anni romano cassiere della Banca d'Italia, capo manipolo della 112. legione, segretario della Sezione romana, combattente e membro del Direttorio fascista di Tor di Quinto, il fratello Gaspare, certo Santolomazzi Pietro, ed il fotografo Salvatore Magri.

Il Magri ha per moglie una brava ragazza a nome Olga Piermarini: sentendo chiamare, il Magri ritenne per un momento che si trattasse di qualche loro conoscente ma ben presto si convinse che doveva trattarsi di un equivoco.

Dalla comitiva però partirono ancora motteggi tanto che gli altri saltarono in una barca decisi a vendicarsi delle ingiurie.

Le due imbarcazioni ben presto furono vicine e tra i giovani sorse una vivacissima discussione conclusa ben presto in una mischia furibonda durante la quale il Lanfranco alzato un remo colpì al capo il Docci che cadde nel fiume scomparendo ben presto nei gorghi della corrente.

Sconcertati da quanto era avvenuto e nella impossibilità di porgere qualche soccorso al poveretto le barche attraccarono alla riva. Si svolse così una nuova colluttazione durante la quale il Lanfranco poteva allontanarsi senza essere notato.

Tutti gli altri venivano tradotti alla stazione dei carabinieri di ponte Milvio dove più tardi veniva accompagnato anche il Lanfranco che si era costituito alla casermetta della Farnesina.

Apertasi l'istruttoria contro i tre nominati essendo, prima della pubblicazione della sentenza trascorsi i termini, gli imputati furono scarcerati con obbligo di residenza coattiva. Quando furono emessi i mandati di cattura, dopo le conclusioni, il Tocci si costituì immediatamente, mentre il Comini fu arrestato qualche giorno dopo e il Lanfranco — che aveva fissata la propria residenza a Viterbo — si eclissava ed è tuttora uccel di bosco.

Stamane alla Corte Straordinaria di Assise, presieduta dal comm. Bartoli, si è iniziato il dibattimento, ma dopo le formalità di rito il Proc. Gen. comm. Missasi, constatando l'assenza del Lanfranco — al quale non è stata notificata regolarmente la citazione per l'udienza — ha chiesto il rinvio a nuovo ruolo del processo.

Gli avvocati difensori non si sono opposti, cosicchè la causa verrà ripresa probabilmente nella seconda quindicina di settembre.

Molta gente affollava il pretorio all'apertura della udienza e fra questa i parenti degli imputati Comini e Tocci che sono stati rinviati a giudizio per complicità, mentre il Lanfranco è imputato dell'uccisione del Docci.

La Parte Civile costituita dalla vedova del Docci è assistita dagli avvocati Radogna e Tommasi. Difendono il Comini gli avvocati Milella e D'Angelantonio; il Tocci gli avvocati Mancuso Cesare e Lidonni, il Lanfranco dall'avv. Micucci.

Rissa e ferimento tra operai

Una furibonda rissa è avvenuta ieri tra operai nel nuovo quartiere di Piazza d'Armi e precisamente al viale delle Vigne, nei pressi del cantiere Peradini. Fortunatamente essa non ha avuto serie conseguenze per il pronto ed energico intervento di altri operai del cantiere stesso.

Tra i manuali Ugo Lilli di Cesare di anni 26 nato in provincia di Aquila, abitante in via Bocca della Verità 14, e Lumorio Manca del [illegible] Francesco di anni 28 nato in provincia di [illegible], abitante in via Borgo Nuovo 38, da vario tempo non esistevano buoni rapporti per questione di donne.

Poco dopo le 16 di ieri, nell'ora di riposo concesso agli operai per dar loro modo di consumare il pasto, i due sono venuti nuovamente a diverbio tra di loro, passando ben presto a vie di fatto.

Per mettere pace tra i due litiganti, è prontamente intervenuto un terzo manuale: Domenico Di Luigi del fu Pietro di anni 27 da Campoli del Monte Taburno (Benevento) abitante al viale delle Milizie.

Naturalmente il suo intervento è stato male accolto. Ma, caso strano, non si sono ribellati i due litiganti, bensì un compagno del Lilli: il muratore Salvatore Di Stefano di Carmelo di anni 38 da Reggio Calabria, abitante a Valle dell'Inferno 40.

Egli si è scagliato contro il povero paciere colpendolo al viso con un martello da muratore.

Il Di Luigi è stato così costretto recarsi all'ospedale di S. Giacomo ove i sanitari gli hanno riscontrato lesioni alla faccia giudicate guaribili in 15 giorni salvo complicazioni, con riserva sulla funzionalità visiva.

Del fatto se ne è subito interessato il Commissario di P. S. di Piazza d'Armi che ha iniziato indagini per raccogliere particolari e per rintracciare il Di Stefano che, dopo il ferimento, si è dato a fuga precipitosa riuscendo ben presto ad eclissarsi.

Il caldo: 26,5

Oggi a mezzogiorno il termometro segnava a Roma 26,5, mentre ieri alla stessa ora è salito a soli 26.

La temperatura, poi, ha oscillato ieri tra i 27 ed i 15 gradi.

Ecco, infine, le temperature massime e minime avute ieri nelle altre città di Italia:

Milano 29 e 17, *Genova* 24 e 20, *Venezia* 27 e 18, *Firenze* 28 e 16, *Ancona* 22 e 16, *Brindisi* 23 e 19, *Napoli* 26 e 18, *Cagliari* 26 e 20, *Palermo* 27 e 15, *Bari* 24 e 17, *Catania* 29 e 20, *Messina* 29 e 20, *Trieste* 28 e 20.

Incendio di un'aia a Borgo Acilia

Nella proprietà del colono Luigi Bolitti, in località «Borgo Acilia» si sta procedendo in questi giorni alla trebbiatura del grano.

Nell'aia si accumulano i covoni e, dalle prime luci dell'alba fino al tramonto, la trebbiatrice è in moto senza posa. Verso le ore 12.45 di ieri, mentre ferveva il lavoro, per cause non ancora precisate, pare per qualche favilla uscita dalla ciminiera della macchina a vapore, si è sviluppato un grave incendio nell'aia. In brevissimo tempo il fuoco indomabile si è appreso al cumulo dei covoni ed ha circondato la trebbiatrice che si trovava nel mezzo.

A nulla valse l'opera indefessa degli agenti e degli operai raccolti dal comm. Neri, commissario di Ostia, e quella dei vigili del fuoco di Roma, accorsi con due carri attrezzi, un'autobotte, ed un'autopompa, al comando dell'ing. Venuti e dei brigadieri Ballerini ed Onori.

Il grano raccolto nell'aia è andato distrutto e così pure la trebbiatrice, di proprietà di Angelo Giannini.

I danni ascendono complessivamente a circa 50.000 lire.

Cassa di Risparmio della Cirenaica
CONCORSO

E' aperto un concorso per titoli per il posto di Ragioniere Capo della Cassa di Risparmio della Cirenaica in Bengasi, assegni annui 24.000, aumentabili fino a L. 29.000, con diritto pensione.

Per schiarimenti rivolgersi presso la *Banca Commerciale Italiana*, Sede di Roma.

Storia dell'ingenuità
Capitolo: "La patacca"

Se un giorno un bell'umore vorrà scrivere la storia universale delle truffe, consumate nei secoli con grande abbondanza di ingegnosi ritrovati, sarà costretto a dedicare un capitolo ben nutrito al famoso sistema della «patacca». E un capitolo, altrettanto nutrito, dovrà dedicare a questo sistema un altro bel tipo al quale saltasse l'estro di far la storia della dabbenagine umana. Confidiamo che un posticino, una nota almeno, sarà dedicata nelle due piacevoli istorie, al signor Antonio Castellani, del fu Stefano, di anni 41, da Paganica (Aquila), per il momento di passaggio nella nostra città.

Se lo merita e gli spetta di diritto.

E se lo merita non solo per quello che gli è stato truffato, ma anche per quel che gli si sarebbe potuto truffare se l'avesse avuto.

Due «pataccari» ieri mattina, verso le 10, in piazza della Consolazione, lo hanno avvicinato con loro arti, e gli hanno portato via, contro consegna di una o più monete sporche, sulle quali non doveva esser facile decifrare il ceffo di Nerone o di Tiberio, 1200 lire, un orologio con catena d'oro ed alcuni dollari.

Corsi per infermiere della C. R. I.

L'Ispettorato Infermiere Volontarie del Comitato di Roma ha aperto le iscrizioni per i corsi di infermiere che si inizieranno nel prossimo novembre.

Questi corsi offrono alle signorine di civile condizione, la facilità di istruirsi anche nel ramo dell'assistenza, coltura questa tanto utile alla donna, sia nell'ambito del suo regno famigliare, sia per rendersi pronta a prestare opera intelligente e pietosa nelle pubbliche calamità.

Rivolgersi per schiarimenti e per le iscrizioni alla Ispettrice delle Infermiere Volontarie, Comitato Croce Rossa, Piazza di Pietra, 63, il mercoledì dalle 18 alle 19, il sabato dalle 11 alle 12.

Tenta di uccidersi perchè disoccupato

Nel pomeriggio di ieri, poco dopo le 17, si è presentato al Policlinico il giovane muratore Enrico Cuosi di Giovanni di anni 19 abitante in via Benito Mussolini 15.

Poichè egli ha subito confessato che poco prima nei prati del Policlinico aveva ingoiato, a scopo suicida, della tintura di jodio, i sanitari l'hanno sottoposto alla rituale ed energica lavanda di stomaco, facendolo poi ricoverare in corsia perchè trattenuto in osservazione.

Però le sue condizioni non sono affatto preoccupanti poichè egli era stato tanto intelligente di ingerire pochissima tintura di jodio e per sopraggiunta nei pressi del Policlinico ove si è poi subito recato.

Al bravo brigadiere di P. S. di servizio al nosocomio il Cuosi ha dichiarato di aver tentato di porre fine ai suoi giorni perchè da qualche tempo disoccupato.

La reposizione delle catene di San Pietro

Domani, alla Basilica di S. Pietro in Vincoli, si compie la caratteristica cerimonia della reposizione delle Catene dell'Apostolo. La cerimonia sarà preceduta da un discorso del noto oratore can. Busacchi. Alla processione prenderanno parte, oltre i Canonici Regolari ed il Cardinal Titolare Capotosti, i soci del Circolo San Pietro, quattro abati mitrati ed il clero. La funzione, che avrà principio alle ore 18, si chiuderà con il «Te Deum» e la benedizione eucaristica impartita dallo stesso Cardinale.

Per il miglioramento del Quartiere
Flaminio-Parioli

Ieri il Governatore di Roma ha ricevuto il cav. Arturo Dell'Aquila in rappresentanza dei dirigenti del Gruppo Flaminio-Parioli il quale dopo avergli esposto tutto quanto sia indispensabile pel miglioramento della zona, nei riguardi dei mezzi di trasporto, dell'illuminazione, della viabilità, del giardinaggio, gli ha consegnato un dettagliato memoriale.

Il Governatore di Roma che ha ascoltato con somma benevolenza il cav. Dell'Aquila, ha promesso il maggiore possibile interessamento per la magnifica zona Flaminia-Parioli, mostrandosi edotto già di tutte le necessità di un quartiere che va prendendo sempre maggior sviluppo.

MONDO ROMANO

Donna Costanza Malaspina
(Fot. Eva Barrett, 53-b - Via Margutta)

Al mare e ai monti d'Italia

— Il vice governatore di Roma gr. uff. D'Arbesio in vacanze presso Cuneo.

— L'avv. Vaselli vice-governatore di Roma, trovasi ad Anacapri.

— La principessa Ruffo di Bagnara è a Forte dei Marmi.

— Il marchese e la marchesa Sacchetti sono a Roccaraso.

— L'on. Italo Capanni e signora sono a Marina di Pietrasanta. Così la contessa Brunelli Benolli.

— La baronessa Bianca Rocca Franchetti è a Venezia.

— La contessa Ginori, la marchesa Corradini, la baronessa Telfener sono a Castiglioncello.

— Il marchese Franco Sacchetti è a Vallombrosa.

— La principessa Elena di Rumania e la principessa Irene di Grecia sono giunte a Venezia.

— Sono a Ravello signora Gemma Stagno-Bellincioni, marchese Francesco Mezzacapo, duca Paolo Gonfalone, duca Vasatura ecc.

— Donna L. Ponti che ha accompagnato suo marito, l'on. prof. ing. Ponti, nel suo viaggio negli Stati Uniti trascorrerà qualche tempo nella sua residenza ad Arona.

— La principessa di Sanseverino è a Castiglioncello.

— La marchesa Patrizi Gondi, il marchese e la marchesa Patrizi Odescalchi, la principessa Emilia Odescalchi, il principe e la principessa Giamba Rospigliosi, il marchese e la marchesa Carrega Odescalchi sono alla Consuma.

— Il conte e la contessa Paolozzi Nunziante sono ad Anzio.

— Il conte e la contessa Vinci Ricci sono ad Acquaviva.

— Il conte e la contessa Silveri Gentiloni sono a Tolentino.

— Si trovano a Castiglioncello la duchessa Di Cesarò, la contessa Ginori, la marchesa Corradini, la baronessa Tefner.

— Nella incantevole spiaggia di Santa Margherita Ligure soggiornano: il marchese Cambiaso, la marchesa Tornielli Centurione, il marchese Cambiaso Gnecchi, la signorina Centurione, il marchese Ghislieri, il senatore Bergamasco, il conte Carlo Costa di Trinità e il barone De Martini De Silvi.

—La marchesa Degli Albizzi è al Lido di Venezia.

— La signora Gemma Bellincioni è a Ravello.

— Sono a villeggiare all'Hotel Liskamm a Gressoney Saint Yean (Val d'Aosta), la vedova e i figli del compianto onorevole marchese Ollandini di Genova, il conte Vidau di Roma colla famiglia, il gr. uff. Vallo e famiglia di Torino, il segretario generale dell'Associazione Nazionale Granatieri capitano Dell'Orto e signora di Milano, la signora Benedetti di Milano, contessa Belgioioso e signorina di Milano, famiglia Quirolo di Genova, prof. Levi e famiglia di Torino, comm. Varini di Torino, ing. Toniolo e famiglia di Torino, nobil signorina Palmieri di Siena, generale Rigobello e signora, ing. Sacerdote e famiglia di Milano, comm. Gustelli di Torino, e l'ing. Luria di Torino. Nella stessa località in ville private soggiornano: conte Biscaretti e famiglia di Torino, barone Pecoz e fratello Cerimoniere di S. M. la Regina Madre, senatore Albertini e famiglia.

Quelli che vanno all'estero

Il marchese Marino di Lieto, farà un lungo viaggio nell'Atlantico a bordo del suo «cutter». Egli partirà da Roma, dal porto sul Tevere e seguirà il seguente itinerario: Napoli, Palermo, Gilbiterra, Trinidad, Antille, New York, Groenlandia, Irlandia e poi per il mar del Nord e l'Atlantico farà ritorno in Italia.

— La contessa Pecci-Blunt è in villeggiatura a Salsbourg.

— La contessa Violante Caracciolo di Torchiarolo è andata in Belgio.

L'arrivo del Ministro Albanese

S. E. il dott. Dienil Dino, recentemente nominato Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario della Repubblica Albanese presso S. M. il Re d'Italia, è partito stamane da Capri alle ore 10.30 in idrovolante per Ostia, ed è giunto a Roma per assumere le sue delicate funzioni.

Nozze Neri-Cifelli

Stamane in Campidoglio e nella chiesa di S. Giuseppe di via Nomentana ha coronato il suo sogno d'amore la nostra brava compagna di lavoro signorina Lina Neri, la quale ha dato la sua fede di sposa al commerciante italiano sig. Vincenzo Cifelli, esercente a Brockton, Mass. U. S. A.

Alla compagna nostra carissima e al suo sposo diletto giungano grati gli auguri fervidi di felicità che la «Tribuna» formula ardentemente per essi.

"Via Veneto,,

Dove ha sciamato tutta l'eleganza romana, quali son le cose belle di quest'estate, che cosa avviene nelle spiaggie di lusso, nei luoghi di villeggiatura alla moda: tutta, insomma la cronaca mondana della settimana è compresa nel numero di domani dell'azzurro foglio, organo ufficiale ed indispensabile del gran mondo della capitale: «Via Veneto».

L'interessante fascicolo è fresco della consueta gaiezza, arguto del suo abituale brio, diffuso nei più vari articoli in tre lingue; nei pettegolezzi d'attualità, nella novella e nel notiziario abbondantissimo.

E' il «Via Veneto» estivo che sostituisce, in tutta Italia e fuori, le riunioni eleganti sul «marciapiede di sinistra» in questo periodo in cui anche esso è in ferie.

Uno sconosciuto si getta nella tromba delle scale e muore sul colpo

Verso le ore 10.30 di questa mattina l'automobile n. 1075, condotta dallo chauffeur Enrico Dragoni, abitante in via Borgo Nuovo 42, si è fermata davanti all'ospedale della Consolazione. Ne sono discesi il carabiniere Pirro Foschi, appartenente alla nona compagnia della Legione Allievi e la guardia di P. S. Mariano Ribicchi della sesta compagnia viabilità, i quali recavano nelle braccia il corpo esanime di un individuo dall'apparente età di 50 anni, vestito decentemente di bigio.

Nella sala del pronto soccorso i sanitari non hanno potuto che constatarne l'avvenuto decesso.

Secondo le prime deposizioni e le informazioni da noi assunte, all'ora di andare in macchina, lo sconosciuto si sarebbe gettato nella tromba delle scale dello stabile n. 50, al Largo Argentina.

Grave caduta di una bambina

La bambina Micheli Antonia, di anni 8, da S. Sepolcro, ricoverata nell'ospizio di S. Maria in Cappella, alle ore 11 di ieri mattina, nell'ospizio stesso, è caduta in malo modo fratturandosi il collo del femore destro.

All'ospedale della Consolazione, dove venne immediatamente trasportata, è stata dichiarata guaribile in 60 giorni.

Gli iscritti al Fascio Romano di combattimento
Quarto elenco - Lettera C

Campagnano Giacomo, commerciante, Via delle Tre Pile 7 — *Campanile Michele*, impiegato, Via Aurelia 62 — *Campanari Giuseppe*, lattaio, Via dei Crociferi 36 — *Campanella Concetto*, direttore amministrativo a riposo, Via Piave 40 — *Campanella Gaetano*, manovale, Via Antonio Serra 53 — *Campanelli Francesco*, negoziante, Corso Vittorio Emanuele 114 — *Campera Antonio*, impiegato FF. SS., Via Sebastiano Grandis 76 — *Campera Domenico*, studente, Via Sebastiano Grandis 76 — *Campini Francesco*, bracciante, Via Ardeatina 15 — *Campo Francesco*, barbiere, Via Antonio Serra 37 — *Campos Renato*, ingegnere, Via Giovanni Battista Vico 6 — Camuffo Ferdinando, impiegato Minist. Interni, Via di Monte Velino 1 (Monte Sacro) — *Cancelliere Raffaele*, insegnante, Piazza Martiri di Belfiore 2 — *Cancellieri Vittorio*, panettiere, Via Alessandrina 91 — *Candelori Nicola*, insegnante, Via Napoleone III 92 — *Candia Nicola*, impiegato direz. P. N. F., Via Largo dei Librari 89 — *Candida Leopoldo*, rag. al Censimento, Via Principe Eugenio 60 — *Canelle Giuseppe Alberto* procuratore Via Cicerone 56 — *Canepa Michelangelo*, I commissario PP. TT., Via Tordinona 57 — *Canepone Silverio*, impiegato Min. Econ. Naz., Via Palestro 44 — *Canestraro Michele*, applicato dir. gen. carceri, Monte Oliveto (Monte Sacro) — *Cannelli Emo*, tramviere, Via S. Basilio 48 — *Cannizzaro Giovanni*, capo sez. PP. TT., Via Chiana 85 — *Canocchi Arnaldo*, studente univ., Via Catone 16 — *Cantarini Manlio*, commerciante, Via Calabria 7 — *Cantelmi Pierfrancesco*, avvocato, Via Toscana 30 — *Cantoni Amleto*, capo sarto 1. granatieri, Via Emanuele Filiberto 130 — *Canu Marongio Enrico*, generale di brigata in P. A., Via Bergamo 43 — *Canullo Amedeo*, chauffeur, Borgo Pio 65 — Canziani Giovanni, negoziante, Via del Porto 16 — *Canziani Tito*, impiegato accademia Americana, Via del Babuino 114 — *Capaldi Giuseppe*, manovale FF. SS., Via di Porta Furba 19 — *Capaldo Gabriele*, 1. ufficiale di Dogana, Via Barletta 29 — *Capaldo Luigi*, insegnante al Governatorato, Via Veio 44 — *Capalti Belardino*, muratore, Via di Porta Metronia 359 — *Capanna Osvaldo*, giornalista, Via Tittoni 4 — *Capasso Agostino*, commerciante, Foro Traiano 60 — *Capasso Aniello Mario*, industriale cinematografico, Via Milano 37 — *Capasso Carlo*, professore Istituto Tecnico, Via Veio 53 — *Capasso Torre Giovanni*, giornalista, Piazza Cavour 19 — *Capecci Romolo*, meccanico, Piazza Cenci 7-A — *Capezzani Benedetto*, insegnante elementare, Via Castelfidardo 48 — *Capezzuoli Giuseppe*, appaltatore edilizio, Via Spezia 70 — *Capioto Vincenzo*, ingegnere elettrotecnico, Viale Liegi 7 — *Capitini Giuseppe*, bracciante, Via Cesano — *Capobianco Giuseppe*, ingegnere minerario, Via Tevere 16 — *Capobianco Guido*, insegnante, Via Monte Torrone 3 — *Capochiani Vincenzo*, studente, Via Candia 195 — *Capone Alberto*, funzionario Banca Italiana Credito e Valori, Via Piave 29 — *Caponecchia Umberto*, commerciante, Via Casilina 227 — *Caporali Francesco*, funzionario Statale, Via Leonardo da Vinci 78 — *Capozzi Angelo*, sorvegliante forestale, Via Leopardi 38 — *Capozzi Emanuele*, vice direttore Banca del Sud, Via Porta Castello 37 — *Capozzi Francesco*, operaio, Via del Polveroncio 29 — *Cappabianca Aurelio*, 1. ufficiale Dazio, Via Firenze 10 — *Cappella Ugo*, impiegato Ist. Naz. Assic., Viale delle Milizie 94 — *Cappellani Enea*, uff. princip. telegrafico, Via Donatello (Coop. Riccio) fabbr. c. 5 — *Cappellato Telenio*, impiegato Statale, Largo Brindisi 11 — *Cappelletti Camillo*, impiegato Ist. Naz. Assic., Via Bergamo 32 — *Cappelletto Tommaso*, ingegnere ispettore capo FF. SS., Via Nomentana 189 — *Cappelli Lamberto*, ebanista, Via Po 39 — *Cappellini Washington*, industriale, Via Aurelia 123 — *Capponi Oreste*, industriale, Via Isonzo 42 — *Capuccilli Pietro*, studente, Via dello Statuto 37 — *Capra Luigi*, dott. scienze comm., Via Germanico

Le vicende del "raid,, in jole di quattro militi nazionali della 7a Legione

In uno dei primi giorni di luglio, il console Edgardo Preti, comandante della 7.a legione M. S. V. N., di stanza a Padova, ufficiale sempre pronto a forgiare l'audacia e la forza di volontà dei propri militi ed a saggiarne la tempra, abbozzò, tra una parola e l'altra, senza averne l'aria, il programma di un'impresa ardita e rischiosa.

Partire da Genova e giungere a Roma, navigando il risuonante profondo Tirreno su una «yole» un'imbarcazione lunga, sottile, acuta come una freccia: questo il programma.

Gettata là la proposta, cinque giovani si sono fatti avanti, lieti come se si trattasse di andare a danza e a splendido convito»: il capo manipolo Emilio Cagnola, le camicie nere: Luigi Rovatti, Virgilio Zavasi, Giuseppe Miradol, Amilcare Melandri.

Con fervore ed esuberanza del tutto giovanili i bravi ragazzi decisero di attuare la proposta del loro console, e si diedero attorno per procurarsi i mezzi necessari al raid.

Un bel giorno si presentarono al console carichi di carte geografiche, strumenti nautici, provviste arnesi di ogni sorta; e non furono poco sorpresi quando il degno ufficiale fece loro osservare che era difficile che una corrente insidiosa li trascinasse lungi dalla via e li gettasse sul lido di un'isola deserta.

In breve l'itinerario fu stabilito, il raid fu organizzato.

Alle ore 6 di mercoledì 28 luglio, Amilcare Melandri si è messo al timone, i quattro compagni hanno affondato i remi, si sono piegati all'unisono in una remata lunga e lenta e la «yole» ha sfiorato il velo delle acque come un pesce che balena e guizza d'improvviso.

Le condizioni avverse del mare burrascoso costringevano gli audaci vogatori a sostare in località Punta Chiappa, poco dopo Camogli, da dove ripartivano alle ore 6 del 29, puntando su Spezia. Il perseverare delle avverse condizioni del mare, impediva però di raggiungere Spezia costringendo l'equipaggio a rifugiarsi a Levanto. Per nulla scoraggiati, i militi riprendevano il mare puntando direttamente su Livorno ove giungevano felicemente alle ore 10 del sabato. Da Livorno partivano alle 13 iniziando la terza tappa e giungendo a Piombino alle ore 14 di domenica da dove ripartivano alla volta di Civitavecchia.

Prossimi alla mèta i cinque ardimentosi canottieri, non hanno più voluto frapporre indugi: giunti a Civitavecchia sono subito partiti per Fiumicino, di dove, risalendo il corso del Tevere, sono arrivati a Roma.

Siamo andati incontro alla «Jole» con un autoscafo del Governatorato a bordo del quale era il bravo console Preti.

A Ponte Palatino il motoscafo incontra l'agile imbarcazione già fiancheggiata dalla «Jole» del senior Vaccaro, il quale ha voluto far da scorta ai baldi camerati.

L'incontro è quanto mai cordiale e festoso: il console Preti domanda notizie dell'impresa, ed i cinque canottieri rispondono con grida di gioia additando la «Jole» intatta, tutta bianca con sui fianchi le iscrizioni: *Vivere pericolosamente* e *7.a Legione M. V. S. N.*

A prua sventola il gagliardetto nero con il littorio e la scritta: *7.a Legione Cairoli*; a poppa il tricolore!

Dal ponte in poi, navighiamo di conserva con la «Jole» che gli ardenti giovani, infiammati dall'elogio del capo e dalla vicinanza della meta augusta, fanno volare nelle acque del fiume, tanto da sorpassare, in alcuni momenti, la prua del motoscafo.

Il traguardo è fissato dinanzi al galleggiante della «Società Canottieri Aniene» ove, all'arrivo, ricevono e si congratulano vivamente con i canottieri: il gen. Bazan, Capo di Stato Maggiore della Milizia, il senior Dall'Orto, in rappresentanza del generale Varini, il capo manipolo Gino Moscati, in rappresentanza del console Poggioli, una rappresentanza della Coorte Permanente della 112.a Legione, e numerose altre personalità civili e militari.

Gli ardimentosi navigatori recavano cinque messaggi, della 7.a Legione M. V. S. N., della Federazione Provinciale Pavese, della Federazione Sindacale Pavese, del Comune di Padova e della Deputazione Provinciale, che, questa mattina alle ore 11, hanno presentato al Duce, il quale si è intrattenuto ad ascoltare le fasi più emozionanti del raid e si è vivamente compiaciuto dell'audace impresa compiuta.

Spinozzi ha vinto la "Coppa Acerbo,,
Rossi, Aymo Maggi, Stefanelli seguono nell'ordine

CASTELLAMMARE, 7. — Alle ore 7 precise il treno da Roma si è fermato a Castellammare dove sono salite tutte le autorità della regione. Il treno ripartito subito si è fermato poco dopo dinanzi al viale della Villa Imperati. S. E. Ciano accompagnato dal suo segretario generale della marina mercantile è seguito da S. E. Giacomo Acerbo, dall'on. De Collibus, dall'on. Savini, dall'on. Cerulli, dall'on. Cimoroni, dall'on. Alberti, dal comm. Pierazzi alto commissario del Fascismo della provincia di Aquila, dal comm. Melchiori, dal generale Paris della divisione di Chieti, dal Prefetto di Aquila, dal comm. Scarfoglio del «Mattino», dal comm. Bottari della Federazione provinciale di Chieti, dal generale Giannantonio dal sen. Michetti e da altri. La stampa è largamente rappresentata e in modo speciale quella sportiva. S. E. Ciano è fatto segno a ripetuti applausi da parte della folla delle tribune.

Il "via,,

Al segnale di «via» dato da S. E. Ciano le macchine prendono la partenza. Il primo giro di Km. 25.500 viene compiuto da Materassi in 14'24" 2/5. Al secondo e terzo giro Materassi aumenta la sua velocità raggiungendo i 110 e 111 chilometri l'ora. Dopo il terzo giro comincia la vera ridda dei mostri rombanti che passano dinanzi alle tribune suscitando il più grande entusiasmo. Al primo giro la macchina di Montanari è costretta a ritirarsi per un guasto al motore. La piccola *Gar* di Alicardi, nostro concittadino, subisce continue avarie. Al secondo giro Aymini (Diatto) di Trieste si ritira per un guasto al motore. A breve distanza dal primo segue Maggi che attraversa il traguardo fra grandi applausi della folla.

Ecco le posizioni al 5.o giro:

1. Materassi *(Itala)*, primo della cat. oltre 2000 mc., in ore 1,12'8" 2/5.
2. Aymini *(Diatto)*, in ore 1,15'50" 3/5.
3. Spinozzi *(Bugatti)*, primo della categ. 2000 cmc., in ore 1.15'36" 4/5.
4. Maggi *(Bugatti)*, in ore 1,20'9".
5. Stefanelli *(Bugatti)*, in ore 1,25'42" 1/5.
6. Borzacchini *(Salmson)*, primo della cat. 1100, in ore 1,28'20" 4/5.
7. Alloati *(Bugatti)*, primo della cat. 1500, in ore 1,27'39" 4/5.
8. Fagioli *(Salmson)*, in ore 1,30'52" 4/5.
9. Zaccagnini *(Bugatti)*, in ore 1,33'22" 2/5.
10. Ciriaci *(Fiat)*, in ore 1,38" 4/5.

I primi ritiri

Al sesto giro presso Spoltore Alicardi *(Zar)* per un improvviso guasto al motore si ritira. Da questo momento comincia a delinearsi la vera lotta fra Materassi, Maggi e Spinozzi. Spinozzi contina la corsa con un leggero vantaggio. Al dodicesimo giro perde due minuti per un cambio di gomma, rifornimento di olio e benzina. Al nono giro Nicoli Andrea su *O. N.* si ribalta presso la curva dell'Istituto Tecnico. Viene subito medicato ma è costretto a ritirarsi.

A metà gara le posizioni sono le seguenti:

1. Spinozzi, in ore 2.30'13" 2/5.
2. Antonelli, in ore 2.30'52" 3/5.
3. Rossi, in ore 2.33'38" 4/5.
4. Stefanelli, in ore 2.46'20" 1/5.
5. Borzacchini, in ore 2.51'40".
6. Alloati, in ore 2.54'14".
7. Fagioli, in ore 3.2'11" 4/5.
8. Ciriaci, in ore 3.5'39" 4/5.
9. Zaccagnini, in ore 3.16'46".

Il ritiro di Materassi

CASTELLAMMARE, 7. — Al sedicesimo giro Spinozzi, che era stato preceduto da Maggi passa in testa ed è primo assoluto. Nella vicinanze di Spoltore Materassi si ferma per una panna alla macchina. Dopo 10 minuti di sosta arriva al posto di rifornimento e cambia la ruota anteriore sinistra. Riparte subito però poco dopo deve arrestarsi. La corsa dopo il ritiro di Materassi perde la sua importanza e la lotta si riduce a Maggi e Spinozzi.

Materassi ha però conquistato la medaglia d'oro di S.E. Mussolini avendo compiuto il giro più veloce, il 14.o in 13' e 45" alla velocità di km. 113.273 all'ora.

La vittoria di Spinozzi

Spinozzi dopo il 16.o giro continua ancora a tenere la testa e compie il 19.o giro in 15' 42" e 4/5. Prosegue ancora la sua marcia trionfale con regolarità meravigliosa tagliando il traguardo fra irrefrenabili applausi alle ore 12 e 5. Seguono: 2.o Rossi su «Bugatti», 3.o Maggi su «Bugatti»; 4.o Stefanelli su «Bugatti» mentre la folla lascia le tribune continuano ad arrivare le altre macchine.

La giornata del Ministro Ciano

PESCARA, 7. — Stamane, alle 4.30, è arrivato da Roma con treno speciale alla nostra stazione ferroviaria S. E. Ciano, accompagnato dal gr. uff. Barenghi e dal gr. uff. Ingianni, direttore generale della Marina Mercantile. Dalle 4.30 alle 7, S. E. Ciano ha sostato alla stazione ove prestava servizio d'onore un picchetto di soldati del 9. gruppo controaerei del presidio di Pescara.

Alle 16.30 il Ministro si recherà a rendere il suo omaggio al Monumento ai caduti e visiterà la casa di d'Annunzio, per poi presenziare l'inaugurazione, alla Società dei Canottieri, di una imbarcazione, che porterà il nome del poeta.

Alle 18.15 vi sarà l'inaugurazione del Dopolavoro ferroviario di Castellammare Adriatico e poi una visita alla Mostra dei Grani pure a Castellammare.

Nella Pineta di Pescara, poi, avrà luogo un sontuoso banchetto, a cui parteciperanno numerosi invitati.

Materazzi che ha compiuto il giro più veloce sul circuito

Finito il banchetto il Ministro parteciperà ad un ricevimento in suo onore al Circolo «Pineta» ed alle 22.15 partirà alla volta di Roma.

La seconda "Coppa Abruzzo,,

La Coppa Abruzzo che si correrà domani su 15 giri del circuito di Castellammare Adriatico, pari a km. 400, vedrà un nuovo ed accanito duello fra i due protagonisti dello scorso anno: Avili, Buchetti e Scargiotti ai quali va aggiunto Maggi su *Isotta Fraschini*.

Non è improbabile che le «due litri» *Ansaldo* possano quest'anno prendersi la rivincita, ingaggiando con la pari cilindrata *Diatto* un duello asperrimo.

Sancricca dovrebbe rinnovare il successo dello scorso anno per *Citroen* e Leonardi portare ancora alla vittoria *Ceirano*, rispettivamente nella categoria 1100 e in quella 1500.

Ecco l'elenco completo degli iscritti:

Categoria 1100 cmc.: 1. Citroën, Sancricca Domenico; 2. Sam, D'Amico Gaetano; 3. Fiat, Cavatoria Quirino; 4. Fiat, Bazzato Giuseppe; 5. Fiat, Prataroli Camillo; 6. Fiat, Belli Rigoletto; 7. Fiat, Benigni Mario; 8. Fiat, Zarelli Antonio; 9. Amilcar, Tartaglia Giovanni.

Categoria 1500 cmc.: 10. Ceirano, Napoleone Gaetano; 11. Ceirano, Leonardi Gioacchino; 12. Mathis, Violani Cecco; 13. Bugatti, Peron Ginaldo; 14. Bugatti, Paruchilo; 15. Fiat, De Bernardis Bartolomeo; 16. Ceirano, Di Sarignano Caravita; 17. Chiribiri, Don X; 18. Aurea, Placella Vico; 19. Ceirano, Vitali Armando; 20. Citroen, Curti Luigi; 21. O. M., Ricci Lamberto; 22. O. M., Anselmi Pietro; 23. O. M., Antici Adalberto; 24. Ansaldo, Buchetti Carlo; 25. Bugatti, Maggiori Domenico; 26. Ansaldo, Camerone Pietro; 27. Itala, Roglione Ferdinando; 28. O. M., Rossi; 29. O. M., Balestrero Renato; 30. O. M., Nicoli Andrea; 31. O. M., Canestrari Guido.

Categoria oltre 2000 cmc.: 32. Isotta Fraschini, Maggi Aimo; 33. Isotta Fraschini, Avati Pio; 34. Diatto, Bonamico Armando; 35. Talbot, Searfiotti Luigi; 36. Alfa Romeo, Giani Edoardo; 37. Alfa Romeo, Mancinelli Guido; 38. Ansaldo, Marinoni; 39. Diatto, Aimini; 40. Alfa Romeo, Cinotti Luigi.

"Juventus,, - "Alba,, a Torino

Domani sul magnifico campo della «Juventus» avrà luogo a Torino la prima delle due finalissime fra le vincitrici del Nord e del Sud per la conquista dell'ambito titolo di «campione d'Italia».

I nostri valorosi ragazzi si recano nella capitale piemontese con poche speranze di successo, ma con la più ferma intensione di vender cara la pelle e poichè tutti sappiamo che la forza dell'«Alba» cresce in proporzione di quella avversaria è molto diffusa negli ambienti calcistici romani la speranza di un risultato pari.

A costo di sembrar «disfattisti» confessiamo di non condividere, specie dopo aver assistito all'incontro di Milano, tale ottimismo. L'estrema difesa juventina ci sembra veramente insormontabile e la linea attaccante, meravigliosamente rifornita dalla mediana, troppo pericolosa per poter essere arginata per novanta minuti.

In ogni modo il difetto dei «forwards» juventini di appoggiare tutto il giuoco su Hirtzer potrebbe essere suscettibile di qualche sorpresa e se Rovida e Mattei avranno fiato e abilità sufficienti per imprigionare l'ungherese... chissà?

La squadra che difenderà i colori dell'Urbe nella prima Olimpiade Avanguardista a Zara

L'Ispettorato Sportivo, dopo accurate selezioni, ha definitivamente scelta la squadra che rappresenterà Roma alla «Prima Olimpiade Avanguardista».

Essa è composta dei seguenti 20 atleti:

Per i salti ed i lanci: Vianello Guido, Zambelli Giovanni, Zambelli Evaristo, Gherardi Dante, Rovelli Giovanni.

Per le corse: Teruggi Fortunato, Fagiolo Umberto, Cortellesi Augusto, Conti Adolfo, Assolini Fre, Maggi Ricciotti, De Bernardi.

Per la marcia: Altobelli Ulisse.

Per i pesi e la lotta: Crudelini Appio.

Per la lotta: Santarelli Amerigo, Silvano Mario.

Per il ciclismo: Terribili Ettore, Bravi Amedeo, Parati Medardo.

Per il nuoto: Simbolotti Gastone.

Il Gruppo sarà diretto dal prof. Cesare Tifi, senior della M. V. S. N.

Capo squadra prof. Domenico Lussi, centurione della M. V. S. N.

Ispettore tecnico sig. Egidio Faveri.

Tutti i suddetti atleti si troveranno domani, 8 agosto, alle ore 17 al «Motovelodromo Appio» ai Cessati Spiriti, per la prima prova degli esercizi collettivi, che sono obbligatori per la Olimpiade.

LA NOTTURNA DI IERI ALLO STADIO
Taroni vince il Campionato di Mezzofondi

Poco pubblico ha presenziato alla riunione di ieri sera allo Stadio, della quale diamo il dettaglio.

Velocità dilettanti (campionato): I. batt. 1. Taroni, 2. Marè, 3. Cecconi — II. batt. 1. Cecconi, 2. Del Bianco, 3. Pompei — II. batt. 1. Fiorucci, 2. Ugolini, 3. Mattioli — IV. batt. 1. Magnani, 2. Rondini, 3. Seccaroni — V. batt. 1. Quattrocchi, 2. Ricchetti, 3. Cordella — VI. batt. 1. Averardi, 2. Lepore, 3. Moriconi — VII. batt. 1. Spadolini, 2. Bonsembiante, 3. Marucci.

La finale giovedì.

Velocità professionisti: I. batt. 1. Trasciatti, 2. Verona, 3. Braconcini — II. batt. 1. Frascarelli, 2. Chiappini, 3. Ciotti — III. batt. 1. Chiassi, 2. Giammei, 3. Bianchi.

Mezzofondo dilettanti (50 km. 120 giri di pista) Vincono i traguardi nell'ordine: Taroni, Spadolini, Magnani, Taroni, Spadolini, Averardi, Averardi, Cecconi II, Spadolini, Spadolini, Spadolini, Averardi.

Classifica generale

1. Taroni punti 30 — 2. Quattrocchi punti 29 — 3. Averardi punti 23 — 4. Spadolini punti 20 — 5. Cecconi II punti 15.

Miss Ederle attraversa la Manica
abbassando il "record,, di Tiraboschi

Miss Ederle fotografata al Capo Gris Nez, prima di gettarsi in acqua per una nuotata di allenamento.

DOVER, 6.

Dopo gl'infruttuosi tentativi di questi giorni, la Manica è stata nuovamente vinta. E questa volta per merito di una nuotatrice: Miss Gertrude Ederle.

L'americana, che già altre volte aveva tentato la traversata, entrata in acqua alle 7, al Capo Gris-Nez, ha raggiunto la baia di Hingsdawn, presso Deal, alle ore 21,40.

Il tempo impiegato — ore 14,40 — è un record. Il precedente era detenuto dall'italiano Tiraboschi, che traversò la manica nel luglio del 1923, in ore 16,23.

E' questa la quinta volta che la Manica è stata attraversata. Una con il cap. Webb appartiene alla leggenda; Burgess accusato di trucco non ha mai smentito l'asserzione; Sullivan, nel 1923, dopo 27 ore 45' di permanenza in acqua, approdava all'altra sponda; ed infine Tiraboschi.

Sulla traversata di miss Ederle, i giornali hanno i seguenti particolari:

La giovane nuotatrice si era alzata stamane alle 4 ed era rimasta vicina alla stufa nella cucina, tremante dal freddo e commossa per l'imminente tentativo. Alle sei alcune donne hanno cosparso il suo corpo di olio e qualche tempo dopo di un quadruplice strato di grasso.

Alle sette entrava in acqua, mentre il sole prometteva una giornata ottima. I numerosi candidati alla traversata della Manica assistevano alla partenza della coraggiosa nuotatrice accompagnandola coi loro migliori auguri.

Miss Ederle ha attaccato subito con velocità coprendo tre miglia nelle prime tre ore. Alle ore 10,20 la nuotatrice aveva coperto quattro miglia; alle 11,30 era a sette miglia e mezzo del Capo Gris Nez; alle 19,45 a sei miglia dalla costa inglese.

Alle 20.30 Misse Ederle non era più che a due miglia da terra ma la marea la respingeva. Alle 21 era davanti a King's Down e, continuando a nuotare con vigore, si avvicinava poco a poco alla costa. Alle 21,40 metteva piede a terra, stanca ma non stremata.

Da buona americana, aveva organizzato il suo servizio stampa. Il rimorchiatore *Alsazia* portava infatti a bordo un impianto di radiofonia per mezzo del quale a New York, dove si attendeva con ansia, si sono avute volta a volta tutte le notizie sulla traversata.

GLI SPETTACOLI

Al QUIRINO — Teatro affollatissimo anche ieri e grandi applausi a Petrolini. Il quale stasera riprenderà: *150 la gallina canta* di Campanile; *Scarfarotto* di Gotta e *Il medico per forza* di Molière.

All'ADRIANO si replica *Chou-chou* che nella interpretazione sbrigliata di Lina Murari, anche ieri fu molto applaudita.

Al MANZONI — dobbiamo ricordarlo — questa sera Carlo Micheluzzi riprenderà *Ostrega che sbrego!* la brillante commedia lirica di Arnaldo Fraccaroli che ha al suo attivo lieti successi. Micheluzzi, come è suo costume, ne ha curato nei più minuti particolari la messinscena e ne sarà il protagonista.

Domani due repliche.

Questa sera all'Apollo

Spettacolo ricco ed interessantissimo la cui maggiore attrattiva è costituita da 6 vivaci e graziose danzatrici inglesi «Simco's Girls». Alle 23.30 «Dancing» e Ristorante.

Spettacoli del 7 Agosto 1926

TEATRO ARGENTINA
Chiusura estiva

TEATRO QUIRINO
COMP. COMICA DI E. PETROLINI
SABATO 7 — Ore 21,15 Programma variato:
150 la gallina canta - Scarfarotto
Il medico per forza
DOMENICA 8 — Due ultime rappresentazioni di E. Petrolini.

ADRIANO — Comp. Drammatica Lina Murari — Ore 21: *Chou-Chou*.
MANZONI — Compagnia veneziana di Carlo Micheluzzi — Ore 21: *Ostrega che sbrego!*
MORGANA — Comp. Franchi — Ore 16: *Caro... ma caro!*

VARIETA'
APOLLO — Ore 21.30 — *Scelto programma*.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *La seconda vita di Arturo Merril*.
COLA DI RIENZO — *Oro fluente*.
CORSO — *La moglie del centauro*.
IMPERIALE — *Il canto della sirena*.
MODERNISSIMO — *Il castello di bronzo*.
MODERNO (Arena) — *Il campione del Ring*.
OLIMPIA — *Sinfonia tragica*.
ORFEO — *Don x figlio di Zorro*.
SUPERCINEMA — *I due fantasmi*.
TRIONFALE — *Il capitano Black*.

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA
Programma di Domenica 8 Agosto

20-20,50: Eventuali comunicazioni governative — 20.50-21: Comunicazioni del Dopolavoro — 21-21,10: Notizie Stefani — Notizie di sport — Selezione dell'opera Andrea Chénier di Umberto Giordano. Orchestra della U. R. I. diretta dal m.o Riccardo Santarelli - Atto I.: 1) Aria di Gérard; 2) O pastorelle addio; 3) Improvviso, Andrea Chénier; 4) Finale 1. - Atto II.: 5) Introduzione e aria di Bersi; 6) Duetto Roucher-Chénier; 7) Duetto Maddalena-Chénier; 8) Finale 2. - Atto III.: 9) Apostrofe di Madelon; 11) Donnina innamorata, Incredibile; 12) Duetto Maddalena-Gérard; 13) Difesa di Chénier e finale - Atto IV.: 14) Lettura dei versi, Chénier; 15) Finale Maddalena-Chénier.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Atti del Partito

Il secondo numero del Foglio d'Ordini del Partito reca:

Per la battaglia economica

Se il successo di una battaglia dipende dall'animo e dalla fermezza con le quali viene affrontata, non vi può ormai più essere alcun dubbio che la vittoria nel campo economico arriderà al Popolo Italiano.

Tutti i provvedimenti restrittivi adottati dal Governo — taluno dei quali non lieve — sono stati accettati con senso di consapevolezza, non di rassegnazione, perchè anche le vaste masse del nostro popolo hanno sentito nettamente la ragione del provvedimento e la necessità del sacrificio.

La prima fase della battaglia economica può essere benissimo conchiusa dunque con la citazione all'ordine del giorno del Popolo Italiano.

Questa affermazione di consapevolezza è certamente il risultato e forse la più bella vittoria del Fascismo come Partito e come Regime.

Le riunioni regionali, dove erano raccolti tutti i dirigenti del Fascismo italiano; milioni di cittadini, inquadrati nei Fasci, nella Milizia, nei Sindacati, sono state profondamente significative e risolutive agli effetti della battaglia: a Milano, a Bologna, a Bari, a Torino, a Firenze, a Venezia, a Trieste, ad Ancona, ad Aquila la dichiarazione che dava il segnale d'inizio della battaglia è stata accolta come un ordine di operazione viene accolto da comandanti di truppe senza discutere.

Ovunque però lo spirito generoso e volontario del Fascismo ha voluto gridare al Duce la passione, l'ardore e la promessa di valer ancora una volta soffrire, lottare e vincere.

Le realizzazioni del Regime

In questi ultimi giorni, il Regime (che non conosce soste e non prende vacanze) ha compiuto alcune trasformazioni e realizzazioni che da trent'anni costituivano l'incubo di tutti i governi ed il tema obbligato degli innumerevoli congressi.

L'abolizione di 95 sottoprefetture, la risoluzione del problema delle pensioni ai maestri, la diminuzione del debito interno effettuata con le disponibilità di bilancio, i provvedimenti per le scuole rurali e per la disciplina dei mercati costituiscono un complesso di provvedimenti veramente risolutivi e veramente rivoluzionari quando si intenda la rivoluzione come una volontà coraggiosa di risanamento e di disciplina delle forze vive e sane del Paese.

Questa prodigiosa opera è stata resa possibile dal Fascismo che ha creata una coscienza veramente nazionale nel Popolo Italiano.

Le ultime riunioni regionali di dirigenti provinciali

Il programma delle ultime riunioni per la battaglia economica resta così fissato:

Palermo, 8 agosto, ore 17, on. Turati.

Catanzaro, 15 agosto, on. Turati.

Cagliari, 15 agosto, dott. Bonelli.

Il Segretario Generale fisserà la data per la riunione di tutte le Federazioni di Liguria, che egli stesso presiederà.

Milizia fascista

Tutti i dirigenti provinciali devono assicurarsi che ogni milite — ufficiale o gregario — sia inscritto al Partito e viva spiritualmente la vita del Partito.

La Milizia è la guardia armata della rivoluzione e non può essere che squisitamente, completamente fascista. Essa deve conservare a qualunque costo il suo spirito volontaristico e mantenere viva l'anima del Fascismo in quanto ha di eroico, generoso e guerresco.

Le organizzazioni femminili e la loro opera

In un comunicato dell'Ufficio Stampa del P. N. F., diramato recentemente e riprodotto inoltre sul primo «Foglio d'Ordini», è stata illustrata l'attività dei Fasci Femminili a favore delle Colonie Estive Marine e Montane.

Il Fascismo Femminile, solidamente inquadrato, ha offerto a sessantamila bimbi d'Italia, bisognosi di aria e di sole, il grande vantaggio della sua organizzazione benefica ed assistenziale.

Questi risultati veramente ragguardevoli, mai raggiunti sinora da nessuna organizzazione femminile e tanto meno di Partito, sono stati possibili grazie alla efficienza dei Gruppi, alla complessa attività sviluppata nel campo dell'assistenza sociale, all'entusiasmo delle iscritte.

Attualmente il Partito dispone di una organizzazione femminile presentante il quadro delle seguenti forze:

900 Fasci Femminili con 60 mila inscritte; 2000 inscritte ai «Gruppi Giovanili»; 35 mila Piccole Italiane.

A cura delle Delegazioni e Sezioni dei singoli Fasci Femminili sono stati costituiti a tutt'oggi ben 500 corsi per infermiere famigliari fasciste, tutti regolarmente funzionanti.

Le donne fasciste hanno perfettamente compreso la missione e il posto che loro compete in mezzo alla grande e rinata famiglia nazionale, infatti in molte città d'Italia si è provveduto all'assistenza medico-sociale dell'infanzia con visite eseguite a domicilio; e nei centri minori si è iniziato il lavoro di costituzione di cattedre ambulanti che funzionano al posto dei «corsi d'infermiere».

E mentre a Venezia, ad esempio, quel fiorente Gruppo Femminile ha genialmente organizzato per le fasciste e non fasciste, a scopo educativo, il «Racconto della Domenica», nei centri più importanti d'Italia fioriscono le iniziative intese a dotare le varie «Case del Fascio» delle relative biblioteche e numerosi corsi serali e domenicali vengono intrapresi allo scopo di istruire le giovani operaie anche nelle piccole borgate.

Sono stati pure creati i corsi di igiene infantile per le operaie delle fabbriche e le scuole di economia domestica.

Nella ricorrenza della Festa dello Statuto le fasciste hanno organizzato ovunque la vendita del «fiore» a favore dei vari Consorzi Antitubercolari.

Anche la recente costituzione del Consorzio Femminile Italiano per la valorizzazione dei prodotti nazionali applicabili all'abbigliamento femminile ed all'ornamento della casa, troverà tutte le fasciste italiane pronte a svolgere con spirito alacre la loro opera di propaganda.

Gli impiegati del Comasco

Il Segretario Generale del Partito segnala il gesto del Sindacato provinciale Comasco dell'impiego privato, che, consapevole dell'importanza e degli alti fini dell'attuale battaglia economica voluta dal Duce, ha deliberato in data 29 luglio di rinunciare al 2 per cento di carovita spettante agli iscritti al Sindacato a norma del vigente contratto di lavoro.

Al plauso del Capo del Governo si aggiunge quello del Partito.

La popolazione di Mariano al Brembo

Per iniziativa del Podestà di Mariano al Brembo (comune di 1200 abitanti) sig. dott. Prearo, che è anche segretario politico del Fascio di Dalmine, è stato deciso di costruire l'acquedotto mancante. Ma non potendo il Comune da solo sopportarne le spese, la popolazione spontaneamente ha offerto di lavorare nelle ore di riposo e festive alla costruzione della conduttura che dalla provinciale di Osio dovrà portare l'acqua nell'abitato.

Così da due domeniche circa duecento operai tolgono qualche ora al loro riposo domenicale per contribuire all'opera di pubblica utilità.

Riunione del Direttorio del P. N. F.

Il Direttorio del Partito è convocato per le ore 18 del giorno 18 a Palazzo Chigi.

Nella riunione il Segretario Generale farà una relazione riassuntiva delle riunioni dei Direttori Provinciali svoltesi in tutta Italia.

Nella Federazione Fascista di Ancona

In data 30 luglio ha avuto luogo una importante seduta del Direttorio Provinciale Fascista presieduta dal vice-segretario generale comm. Alessandro Melchiori. Dopo tre ore di discussione il comm. Melchiori ha annunziato lo scioglimento della Federazione e l'assunzione da parte sua del Commissariato straordinario per risolvere varie delicate situazioni locali.

I giornali fascisti soppressi

Il Segretario Generale del Partito attraverso precedenti comunicati diramati alla stampa ha reso nota la soppressione dei seguenti giornali fascisti:

La Lomellina di Mortara — *La Vedetta Montana* di Varzi — *La Rivolta Ideale* organo degli Universitari Fascisti — *Il Littorio* di Tivoli — *Il Corriere Simbruino* di Subiaco — *La Rocca* di Viterbo — *Il Risveglio* di Sezze — *La Fiamma* di Rieti — *Il Tridente* di Nettuno — *La Scure* di Velletri — *Il Popolo Latino* di Zagarolo.

A questo primo elenco bisogna aggiungere ora i seguenti:

L'Azione di Pistoia — *Il Maglio* di Torino — *Il Fascistissimo* di Modena — *Camicia Nera* di Seveso S. Pietro (Milano) — *La Voce di Pontoglio di Pontoglio* (Brescia) — *Il Centa* di Albenga — *La Fiamma* di Chiavari — *Il Littorio* di Genova — *Il Faro* di Viareggio.

L'on. Grassi Voces sospeso da ogni attività politica

Il Segretario generale del Partito esaminate le accuse che si muovono all'on. Giuseppe Grassi Voces di Catania, in attesa di completare l'inchiesta ha deciso di sospenderlo da ogni attività politica.

Nel Fascismo della prov. di Caltanissetta

Il Segretario generale del Partito esaminata la situazione dell'on. Lipani, lo ha sospeso per tempo indeterminato da ogni attività politica.

Contemporaneamente ha dato ordini al Segretario Federale di Caltanissetta, sig. Alessandro De Martini, perchè ogni tentativo di inserimento sia energicamente respinto.

Movimento di Prefetti

Con Regi Decreti in corso è stato disposto il seguente movimento di Prefetti:

Spano gr. uff. dott. Giuseppe, prefetto di Ancona, collocato a disposizione con funzioni ispettive.

Lops comm. dott. Ruggero, prefetto di Modena, destinato ad Ancona.

Cottalasso gr. uff. dott. Damiano, prefetto di Chieti, destinato a Modena.

Sorge comm. dott. Michele, prefetto di Benevento, destinato a Chieti.

Botti comm. dott. rag. Giuseppe, prefetto a disposizione con funzioni ispettive, destinato a Benevento.

Piomarta gr. uff. dott. Francesco, prefetto di Bergamo, collocato a disposizione di S. E. il Ministro delle Corporazioni per assumere la carica di Segretario Generale in detta Amministrazione.

Solmi comm. dott. Carlo, prefetto di Pesaro, destinato a Bergamo.

Pugliese gr. uff. dott. Samuele, prefetto a disposizione, destinato a Pesaro.

Venuta comm. avv. Francesco, prefetto di Trapani, collocato a disposizione.

Sallicano comm. dott. Giuseppe, prefetto a disposizione, destinato a Trapani.

La Commissione tecnica dell'Agricoltura e l'insegnamento agrario

La Commissione tecnica dell'Agricoltura si è riunita per esaminare alcuni importanti problemi agricoli, fra cui quelli riguardanti il ripristino dell'insegnamento agronomico nelle scuole magistrali e l'opera del Clero a favore dell'Agricoltura.

Riferendo sul primo argomento l'on. professore Poggi mette in evidenza la necessità di aver maestri adatti, ben preparati allo speciale ufficio; lamenta quindi, la soppressione dell'insegnamento dell'agricoltura nelle scuole magistrali e si augura che esso venga presto ripristinato e migliorato. Il prof. Poggi mette poscia in rilievo la benefica influenza che può esercitare il maestro nelle campagne, presso i rurali, se avrà buone, fondate cognizioni agronomiche e l'ausilio che può recare ai docenti ambulanti d'agricoltura sia nel preparare loro l'ambiente sia nel continuarne sul luogo l'opera di propaganda e conclude con il proporre che la Commissione chieda al Governo:

1. che l'insegnamento agricolo venga ristabilito nelle scuole Magistrali del Regno;

2. Che esso venga affidato a insegnanti di matura esperienza e di provata capacità tecnica didattica;

3. che l'insegnamento stesso, diviso in due anni di corso, comprenda, oltre ad una parte agronomica generale, anche una parte agricola speciale in armonia con la regione in cui la scuola ha sede;

4. che vengano forniti alla Scuola e al docente mezzi bastevoli per rendere tale insegnamento il più possibile oggettivo, pratico e attraente.

L'opera dei parroci

Sul secondo argomento riferisce pure l'on. Poggi, il quale comincia col ricordare l'interessamento dimostrato a tale problema dal Capo del Governo che in proposito ebbe occasione di conferire coi vice presidente della Federazione tra le Associazioni del Clero. Dopo aver posto in rilievo l'efficacia morale che la parola del Parroco ha nell'educazione delle popolazioni rurali e il vantaggio enorme che potrebbe derivare all'agricoltura qualora i ventimila Parroci rurali d'Italia avessero cognizioni sufficienti o esatte di tecnica agricola razionale, l'on. Poggi propone di invocare i seguenti provvedimenti:

1) Insegnamento agronomico nei seminari;

2) Sussidi e premi ai parroci che più si adoprino per la buona propaganda agricola e che meglio coltivino, se lo possiedono, il podere parrocchiale.

3) Invito formale, del Ministero dell'Economia Nazionale ai Cattedratici ambulanti perchè si valgano dell'opera del Clero rurale; mandino cioè ai Parroci tutte le loro circolari d'istruzione e di propaganda; li invitino particolarmente alle conferenze, prendano con essi accordi perchè le ore delle conferenze e delle altre riunioni non coincidano con quelle delle funzioni religiose: concedano sconti e facilitazioni al Clero per l'abbonamento ai periodici agricoli pubblicati dalle Cattedre stesse e in ogni altro modo infine si adoperino per mantenere anche sul terreno della collaborazione rapporti cordiali e deferenti coi Sacerdoti della campagna.

Dopo ampia discussione, a cui prendono parte tutti i presenti, la relazione Poggi viene unanimamente approvata. Viene pure affermata l'opportunità di proporre che i Parroci facciano parte delle Commissioni Provinciali di Propaganda granaria.

Corrispondenze radiotelegrafiche ai piroscafi italiani

Elenco delle stazioni R. T. costiere del globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 8 agosto:

Atlanta, Cabo de Palos; *Conte Rosso*, Chatham Massachusetts; *Cracovia*, Alessandria Radio; *Duilio*, Chatham Massachusetts; *Giulio Cesare*, Teneriffe Radio; *Guglielmo Peirce*, Rio de Janeiro; *Pilsna*, Massaua Radio; *Principessa Giovanna*, Cerrito; *Re Vittorio*, Cerrito.

Documenti

Dopo il Manchester Guardian, *la vecchia zitella demoliberale che ci fa il gran piacere di essere, come deve, antifascista; ecco il laburista* Daily Herald, *accusato da Lloyd George, quando era al governo, di aver avuto sussidi da Mosca che approfitta della gran scorpacciata di chiacchiere fatta a Londra a proposito della lettera di Ras Tafari, per collocare le sue insinuazioni antifasciste.*

Ecco infatti che il suo corrispondente diplomatico scrive testualmente:

«Sono informato che nelle alte sfere della diplomazia britannica si incomincia a pensare che potrà esser difficile portare a compimento le trattative abissine insieme con l'Italia a causa di gravi difficoltà che possono presentarsi, senza contare che le trattative stesse possono apparire non desiderabili. Il Governo fascista prende se stesso e le sue ambizioni coloniali così seriamente che in Londra si comincia a trovarsi impacciati. Oggi risulta chiaro che l'idea di una incursione su Smirne e Adalia non è stata abbandonata, ma solamente rimandata ed è altresì chiaro che gli sforzi diplomatici italiani nei Balcani sono il preludio per una avanzata verso l'Est, seguendo l'antica linea germanica e austriaca dal *drang nach osten*. La propaganda fascista insieme con la campagna per le colonie dell'Italia incomincia ad annoiare *Downing Street* nello stesso modo come sta annoiando il *Quai d'Orsay*».

Questo corrispondente diplomatico del giornale laburista che non disdegna i sussidi dello straniero, è una vecchia conoscenza. Non è la prima volta che esso prende queste arie di bene informato per cercare di collocare un punto di vista francese, del più schietto (per dir così) Quai d'Orsay.

Fatta la constatazione, è utile osservare come il laburismo britannico abbia queste zone comode, E come naturalmente, ben sazio di imperialismo coloniale e ben deciso a non rigettare nulla del passato secolare, si presti volentieri, anche per conto dell'imperialismo francese, a denunziare le minaccie imperialiste del fascismo italiano.

La giornata del Capo del Governo

Inquadramento sindacale

A Palazzo Chigi oggi il Capo del Governo S. E. Mussolini ha avuto una giornata laboriosissima con una serie di importanti conferenze.

Dopo colloqui con il Sottosegretario agli Esteri S. E. Grandi, e con il capo dell'Ufficio Stampa conte Capasso Torre, il Duce ha ricevuto il Sottosegretario alla Presidenza ed alle Corporazioni S. E. Suardo, col quale si è lungamente intrattenuto sul lavoro di completamento nella organizzazione del Ministero delle Corporazioni, su problemi di inquadramento — che l'on. Suardo va in questi giorni esaminando con i dirigenti le varie Confederazioni — e sul modo come procedono i riconoscimenti delle varie Federazioni. Si apprende che il presidente della Confederazione delle Corporazioni Sindacali fasciste on. Rossoni ha — insieme con i suoi più vicini collaboratori — preparato lo statuto per il riconoscimento della Confederazione generale e quelli delle varie Federazioni.

Il nuovo raid di De Pinedo

Poi il Duce ha stamane ricevuto il Sottosegretario all'Aeronautica gen. Bonzani insieme con il colonnello De Pinedo. Il glorioso campione dell'aria ha riferito lungamente al Primo Ministro e Ministro dell'Aeronautica sull'incidente di Marina di Pisa e sulla ripresa della organizzazione del nuovo raid che si dispone a compiere.

Il colonnello De Pinedo, che era a Roma da tre giorni, è oggi ripartito per Marina di Pisa.

La Milizia Forestale

Anche una lunga conferenza col Capo del Governo ha avuto il Sottosegretario all'Industria S. E. Balbo, che ha principalmente riferito sulla organizzazione della Milizia Forestale — che è stata subito iniziata secondo un eccellente programma prestabilito con ogni cura — e sulla scelta dei consoli che vi saranno preposti.

Il Ministro dell'Interno

Alle dodici e mezza dal Duce era ricevuto il Ministro dell'Interno S. E. Federzoni per il quotidiano rapporto e per l'esame di alcune questioni di carattere generale.

Problemi coloniali

Prima di lasciare stamane Palazzo Chigi, S. E. Mussolini ha nuovamente ricevuto il Sottosegretario S. E. Cantalupo, che ha ancora riferito sui problemi coloniali da lui notati nel recente viaggio.

Il Presidente del Senato

Nel pomeriggio dal Primo Ministro è stato ricevuto il Presidente del Senato on. Tittoni, che ha trattenuto a cordiale colloquio per oltre mezz'ora.

Il Segretario del Partito

Un importante colloquio col Duce ha avuto iersera il Segretario Generale del Partito on. Turati. Questi lo ha intrattenuto prima su varie questioni riguardanti la situazione del Partito in genere, e poi su problemi organizzativi in rapporto anche con l'inquadramento sindacale.

Più tardi l'on. Turati aveva una conversazione con il presidente della Confederazione generale dell'Industria onorevole Benni.

In serata l'on. Turati è partito per Napoli, di dove poi proseguirà per la Sicilia.

L'incontro Mellon-Mussolini

ed una proposta di Conferenza internazionale

PARIGI, 7.

Il *Daily Mail* riceve da Roma che si suppone che nella conversazione di Mellon con Mussolini si sia parlato anche della situazione politica ed economica in Europa e principalmente della possibilità di riunire una grande conferenza internazionale per risolvere le grandi difficoltà finanziarie attuali. Mellon senza impegnarsi a fondo e senza prendere alcun impegno in nome del suo paese, parlando come uomo privato non avrebbe manifestato la sua opposizione alla convocazione eventuale di questa conferenza.

Il *New York Herald* riceve da Roma che in seguito alla intervista con l'onorevole Mussolini, Mellon si è dichiarato interamente soddisfatto di quanto si è detto ed ha aggiunto che le sue idee non differiscono da quelle del Primo Ministro Italiano. Pur dichiarando che le conversazioni non avevano alcun carattere ufficiale, Mellon ha ammesso di essersi intrattenuto col Capo del Governo italiano e con il conte Volpi sui problemi finanziari e monetari e sulle questioni dei prestiti allo scopo di poter fare un rapporto particolareggiato di tutti gli interessi americani in Europa. Mellon si recherà secondo, i giornali, a Parigi, Bruxelles e Londra con lo stesso scopo.

Lo sciopero inglese

ed una lettera di Baldwin agli americani

LONDRA, 7.

(Engely.) — *La stampa americana pubblica una lettera del Primo Ministro, Baldwin, nella quale si afferma che qualsiasi dichiarazione fatta negli Stati Uniti o altrove che nelle zone minerarie della Gran Bretagna si soffra la fame non risponde a verità.*

La lettera di Baldwin coincide con l'arrivo agli Stati Uniti della Delegazione britannica dei minatori allo scopo di raccogliere fondi in aiuto delle mogli e dei bambini dei minatori.

Il resto del contenuto della lettera di Baldwin insiste sul principio che la crisi del conflitto minerario è di natura esclusivamente economico e che il Governo è sempre pronto a fare funzione di arbitro qualora le due parti lo richiedano.

Frattanto lo sciopero continua.

La lotta religiosa al Messico

Un tragico bilancio

PARIGI, 7.

Le ultime notizie relative alla sommossa religiosa al Messico rendono noto che vi sono stati 29 morti e 41 feriti dal giorno in cui il Governo ha promulgato le nuove leggi religiose. Numerosi scontri tra truppe e manifestanti cattolici si sono avuti a Torreon.

Il capo della polizia è stato ferito. Tre manifestanti sono stati uccisi e sette donne ferite. Due funzionari del Ministero di Agricoltura sono stati uccisi ad Acambaro da manifestanti cattolici. A Messico la situazione è per il momento calma.

Soddisfazione franco-tedesca

per l'accordo commerciale

PARIGI, 7.

L'accordo commerciale provvisorio tra la Francia e la Germania, firmato a Parigi il 5 scorso, suscita commenti di soddisfazione sia qui che a Berlino. Si considera l'accordo come il primo passo ad una maggiore intesa tra i due paesi, passo tanto più significativo in quanto esso è stato compiuto dopo l'avvento di Poincaré al potere.

Come è noto, la convenzione, che ha la durata di 6 mesi, consta di due documenti: il primo contiene una clausola dell'accordo doganale per certe importanti categorie delle rispettive produzioni; il secondo tratta dell'applicazione parziale dell'accordo concluso nel luglio 1925 per gli scambi fra la Ruhr e la Germania.

Rassegna finanziaria settimanale

Questa prima settimana borsistica di agosto può dirsi anche l'unica, giacchè da oggi s'iniziano le vacanze estive della borsa e la ripresa avverrà il 23 corr., giorno di risposta premi e probabilmente inizio delle operazioni per fine prossimo.

I primi giorni della settimana furono caratterizzati da larghe vendite di beneficio e liquidazione della poca speculazione esistente che fecero ripiegare sensibilmente tutti i valori. L'assorbimento però fu sempre così pronto e facile che dopo due giorni il mercato cambiò fisonomia e si mantenne fermo sino alla chiusura del Venerdì.

Da fedeli cronisti non possiamo tralasciare dal segnalare al pubblico interessato il fenomeno del ritorno del risparmio in borsa in questi ultimi tempi. Constatiamo però che l'incentivo di un tale ritorno è stata l'ingiustificata preoccupazione per la nostra lira che pur si è dimostrata fermissima e salda subendo in minima parte gl'inevitabili riflessi della valuta francese. Il mercato dei valori però ebbe un beneficio da questa psicologia pessimista sui cambi, beneficio che mantenne anche dopo il ritorno della fiducia sugli stessi causata dalle deliberazioni del Consiglio dei Ministri del 2 corr. La fermezza nella politica finanziaria del nostro paese ridonda non solo a vantaggio del nostro cambio ma indubbiamente anche a vantaggio delle nostre industrie ed i mercati seppero valutare ed apprezzare giustamente le note deliberazioni del Governo Nazionale.

Passando ora in rassegna i valori in particolare segnaleremo soltanto quelli degni di nota per larghezza d'affari o oscillazioni di prezzo.

I titoli di Stato si mantennero fermi e forti vendite dei giorni scorsi provenienti da Milano trovarono sulla nostra piazza pronto e largo assorbimento. Nel dopoborsa di ieri la Rendita era ricercata a 6705 mentre il Consolidato si trattava a 9050. Notiamo pure ricerca di Buoni del Tesoro pluriennale che erano fino a pochi giorni fa deboli e trovavano stentata contropartita compratrice. Fra i bancari nessuna oscillazione d'entità all'infuori della Banca d'Italia che chiude la settimana a 2540 per fine corrente e 2565 per prossimo. Fra i valori più favoriti dal portafoglio notiamo i trasporti e in prima linea le Rubattino, le Cosulich e la Libera Triestina. Larghi scambi ebbero pure le Finanziaria Cosulich sconosciute alla maggior parte del pubblico ed a torto neglette in confronto alle Cosulich stesse. Non molto brillante il mercato delle Sete artificiali e con minime oscillazioni — fra gli elettrici comperate per impiego le Terni, Unes, Seso e Valdarno. I metallurgici poco scambiati senza forti oscillazioni. Le Montecatini dopo un massimo di 247 ripiegarono sino a 239 e chiudono la settimana sostenuta a 243. Dei Fondiari segnaleremo le Immobiliari. Beni Stabili e le Aedes che senza chiudere ai massimi si mantengono fermissime. Le Marconi ebbero un forte ribasso causato dalla notizia che la Società non paga quest'anno il dividendo. Ciò dimostra che non sempre le sterline o meglio i titoli in tale valuta possono salvare da una svalutazione della lira.

Le Cave di S. Vittore da poco quotate alla nostra borsa non mantennero il loro primitivo prezzo di L. 600 e ripiegarono dopo poco a 400 lire. Questo violento ribasso ebbe però una conseguente reazione e il titolo s'iscrive all'ultim'ora brillantemente sul 455.

I cambi furono oggetto di limitati scambi sulla nostra piazza. Constatiamo con sommo piacere la ripresa del franco e la fiducia ridata alle finanze francesi. Il prezzo odierno s'aggira sulle Lt. 69 in confronto al 74 della settimana passata. Migliori nei nostri confronti la sterlina che quota 144.50 in confronto a 148.50 ed il dollaro a 29.75 in confronto a 30.60.

R. Forges Davanzati, *direttore responsabile*
Maurizio Maraviglia, *vice direttore*
Guido Milelli, *redattore capo*

Gli UFFICIALI DELLO STORMO DIRIGIBILI partecipano la perdita del Maggiore del Genio Aeronautico

ZEZI Cav. ALESSANDRO

e del Capotecnico Principale

ROSSI Cav. Uff. GIUSEPPE

caduti nell'adempimento del proprio dovere nell'incidente di volo occorso al Dirigibile n. 3 nelle acque di Gaeta il 2 agosto 1926.

Ciampino, 6 agosto 1926.